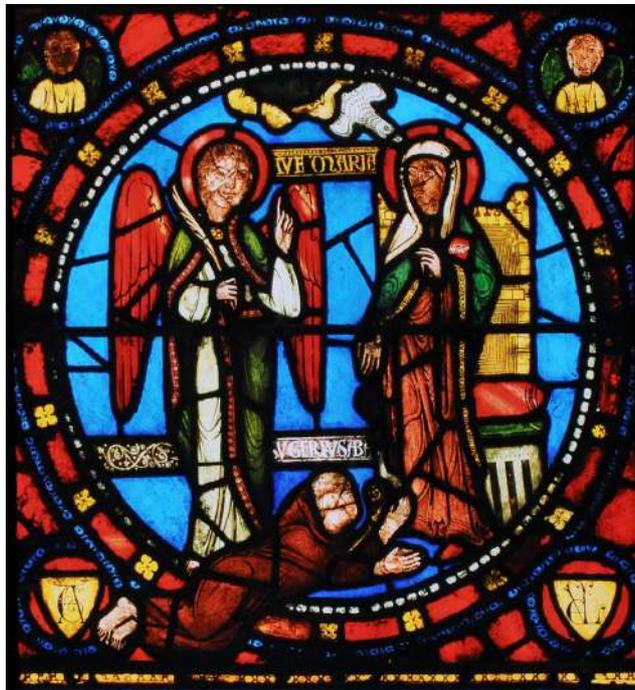


ABside

V6 (2024)



Maria FERRONI

Tam cantando quam legendo. Il breviario monastico e la sua decorazione nel contesto della spiritualità olivetana delle origini



UNICApres

ABside. Rivista di Storia dell'Arte

ISSN 2704-8837

V. 6 (2024)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1

09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Marcello Angheben, Paolo Bolpagni, Gerardo Boto Varela, Simona Campus, Ivana Čapeta Rakić, Eduardo Carrero Santamaría, Nathan Dennis, Maria Luisa Frongia, Francesco Gangemi, Antonella Gioli, Alejandro García Avilés, Romy Golan, Mercedes Gómez-Ferrer Lozano, Claudia Guastella, Francisco Javier Herrera Garcia, Mark Johnson, Yoshie Kojima, Saverio Lomartire, Nuria Lloren Moreno, Luigia Lonardelli, Julien Lugand, Audrey Nassieu-Maupas, Patricia Olivo, Alessandra Maria Pasolini, Riccardo Pizzinato, Elena Pontiggia, Tina Sabater, Marcello Schirru, Elisabetta Scirocco, Chiara Trivisonni, Giovanna Valenzano, Michele Luigi Vescovi.

Direttore

Andrea Pala

Comitato di Direzione

Tancredi Bella, Rita Pamela Ladogana, Antònia Juan Vicens

Comitato di Redazione

Giulia Arcidiacono, Emanuele Gallotta, Rita Pamela Ladogana, Domenico Laurenza, Andrea Pala, Nicoletta Usai, Alberto Viridis

Assistenti di Redazione

Agnieszka Śmigiel, Valeria Carta, Martina D'Asaro

Segreteria di Redazione

Valeria Carta

Traduzioni

Martina D'Asaro

in copertina: Annunciazione con *l'abate Sugarius prostrato ai piedi della Vergine*, chiesa di Saint- Denis, dettaglio della vetrata dell'Infanzia, 1144, Saint- Denis (Île-de-France).

Tam cantando quam legendo. Il breviario monastico e la sua decorazione nel contesto della spiritualità olivetana delle origini

*Una magia più forte della morte, sei tu.
Alla dolcissima memoria di Nadir Francesco Danieli
(25 maggio 1992 – 14 settembre 2024)*

Maria FERRONI
Università degli Studi di Padova
maria.ferroni@phd.unipd.it

Riassunto: Questo studio intende offrire una prima sintesi sul tema del breviario olivetano manoscritto, alcuni strumenti utili alla sua analisi ed un censimento degli esemplari ad oggi noti. La vicenda critica nella quale la ricerca si radica vede da un lato contributi di taglio liturgico-spirituale, proposti da eruditi olivetani quali Valerio Cattana e Giorgio Picasso, dall'altro contributi storico-artistici dedicati ai singoli codici. Il tentativo di offrire un nuovo quadro complessivo di taglio interdisciplinare si articola in tre tappe: un inquadramento storico della spiritualità olivetana e dei suoi riflessi sui testi per la preghiera, l'analisi delle informazioni offerte dalle fonti in merito all'assetto del calendario e alle modalità d'uso dei libri liturgici portatili, la ricognizione dei manoscritti conosciuti o di nuova identificazione. Per ciascuno di essi è presente una scheda nella quale vengono raccolte le informazioni di natura codicologica e storico-artistica, al fine di precisare il contesto cronologico e geografico di produzione, nonché le vicende materiali del singolo oggetto. Il saggio si propone dunque quale punto di partenza utile ad orientare le future ricerche volte ad approfondire lo studio dei breviari olivetani.

Parole chiave: Breviario, Olivetani, manoscritti, miniatura, liturgia.

Abstract: This study aims to offer a preliminary synthesis on the olivetan manuscript breviary, along with analytical methodologies and a census of currently known specimens. The research is grounded in two main scholarly traditions: liturgical-spiritual analyses by olivetan scholars such as Valerio Cattana and Giorgio Picasso, and art-historical investigations focused on individual codices. The construction of a comprehensive interdisciplinary framework proceeds through three stages: a historical examination of olivetan spirituality and its impact on prayer texts; an in-depth analysis of sources concerning the configuration of the liturgical calendar and the use of portable service books; and a systematic survey of extant or newly identified manuscripts. Each manuscript is accompanied by a detailed entry that consolidates codicological and art-historical information, aiming to refine the chronological and geographical context of its production, as well as its material history. This essay aspires to serve as a foundational reference for guiding future scholarly inquiries, fostering deeper exploration into the study and contextualization of newly identified olivetan breviaries.

Keywords: Breviary, Olivetans, manuscripts, illumination, liturgy.



Introduzione

Con questo contributo mi propongo di offrire alcune linee guida per lo studio dei breviari olivetani manoscritti, con l'auspicio che esse possano essere un utile punto di partenza per gli studiosi che si trovassero ad individuare ed identificare nuovi esemplari.

Da un punto di vista metodologico tali linee guida sono state messe a punto in tre tappe essenziali: un inquadramento storico della spiritualità olivetana delle origini e dei suoi riflessi sui libri per la preghiera; l'analisi delle informazioni offerte dalle fonti interne alla congregazione in merito sia alle pratiche liturgiche che alle modalità di utilizzo dei breviari; il censimento e l'analisi esaustiva degli esemplari già noti o di nuova identificazione.

Per quanto attiene alla storia critica va necessariamente premesso che al tema dei breviari olivetani manoscritti sono stati dedicati specifici affondi su singoli codici, che saranno di volta in volta citati ai luoghi opportuni. Manca invece quel lavoro di sintesi già auspicato molti anni fa dal noto erudito olivetano Valerio Cattana, che fu il primo ad interessarsi all'assetto del breviario della propria congregazione. Il tema emerse in un suo saggio del 1964, dedicato al ruolo e alle modalità della preghiera nel contesto del carisma olivetano delle origini¹. Cattana si soffermò sul gruppo di quattro breviari a lui noti, elencandoli² ed evidenziando come significative le «peculiari caratteristiche di sobrietà specialmente nel calendario santorale»³. Poiché la decorazione miniata dei quattro codici che ebbe modo di consultare dal vivo esulava dalle sue competenze e dai suoi interessi, lo studioso non ne fece alcuna menzione. Questo tuttavia contribuì a condurlo in errore in merito alla datazione dei manoscritti: egli ritenne infatti di XIV secolo - e dunque molto vicini a quei primordi della congregazione che costituivano il fuoco del suo interesse - dei codici che sono invece di pieno o tardo XV secolo. Al contrario, come vedremo più avanti nel dettaglio, non disponiamo di alcun esemplare di cronologia risalente oltre il quinto decennio del XV secolo. La presente ricerca è stata dunque avviata con l'intento di precisare i dati cronologici e geografici della confezione dei codici già noti, ma anche con la speranza di riuscire a dare almeno una prima risposta provvisoria all'auspicio di Cattana⁴.

¹ Cattana (1995 [1964]).

² Cattana (1995 [1964]), 134, n. 22.

³ Cattana (1995 [1964]), 134.

⁴ Cattana (1995 [1964]), 133: «Gli antichi breviari olivetani attendono uno studio che ne illustri la genesi; studio particolarmente opportuno per la conoscenza dell'evoluzione del Breviario monastico».

1. *La spiritualità olivetana delle origini*⁵

Negli ultimi anni alcuni eccellenti studi storici hanno di molto accresciuto la nostra consapevolezza attorno alle origini e al primo secolo di vita della Congregazione Benedettina Olivetana, canonicamente istituita il 26 marzo 1319 ad opera del vescovo Guido Tarlati di Arezzo. Sono soprattutto i dati emersi da alcuni importanti contributi di Emanuele Pellegrini⁶ ad illuminare la conversione del fondatore, il senese Bernardo Tolomei. Egli risulta infatti coinvolto almeno fino al 1316-1317 in un'esperienza eremitica e romitoriale di stampo pauperistico ed in senso lato 'fraticellesco', priva di collegamento con l'ordine dei frati minori. Si tratta di una realtà urbana già presente a Siena fin dagli anni Ottanta del Duecento, alla quale le fonti si riferiscono menzionando i *fratres de Ravacciano* o anche *l'ordo fraticellorum de Ravacciano*⁷. Certamente questa esperienza terminò allorché con la bolla *Sancta Romana* del 30 dicembre 1317 papa Giovanni XXII chiudeva ogni spiraglio a qualsiasi esperienza irregolare e non esplicitamente approvata dalla Chiesa di Roma. Fu in questo contesto dunque che maturò la scelta di Bernardo, insieme a Patrizio ed Ambrogio suoi compagni, di regolarizzare la loro situazione ecclesiale abbracciando la regola di San Benedetto e fondando il monastero di Santa Maria di Monte Oliveto in un terreno che Bernardo aveva proprio a tal fine ottenuto da suo fratello Sozzino⁸. In questo luogo, il celebre 'deserto di Acona', essi probabilmente ripararono in concomitanza con il deflagrare delle tensioni in città, ben prima dunque della concessione della *charta foundationis* da parte del vescovo Tarlati nel 1319, ma molto dopo quel 1313 che la tradizione riferisce. Purtroppo anche la regolarizzazione fu a suo modo 'irregolare', in quanto il riconoscimento ufficiale della neonata comunità avvenne proprio ad opera di un vescovo di fede ghibellina, in seguito scomunicato⁹.

Per tutte queste ragioni il primo secolo di vita della Congregazione Olivetana è segnato da una serie ininterrotta di atti volti a mettere al riparo l'istituzione da ogni dubbio di legittimità. Oltre alle numerose richieste di *consilia* giuridici sulla validità dei vari atti

⁵ Per un punto della situazione aggiornato sul tema delle origini e per una vasta rassegna della bibliografia precedente si veda Andenna, Tagliabue (2020), il volume nel quale sono raccolti gli atti del convegno *Bernardo Tolomei e le origini di Monte Oliveto*, tenutosi a Monte Oliveto Maggiore il 9-10 maggio 2019.

⁶ Per tutto ciò che segue si rimanda a Pellegrini (2020) ed alla bibliografia precedente ivi scrupolosamente menzionata, con particolare riguardo agli studi storici di Cécile Caby e di Mauro Tagliabue.

⁷ Pellegrini (2020), 44-59. Ravacciano è il nome del colle di Siena che fronteggia il poggio d'Ovile: qui una solida tradizione colloca il soggiorno di Francesco d'Assisi durante le sue presenze a Siena ed a questo *locus* si lega pure la leggenda dell'Albero di San Francesco, un leccio nato dal bastone che il Santo conficcò nel terreno, nel punto in cui tuttora sorge il santuario francescano detto de *L'alberino*.

⁸ Pellegrini (2020), 64-68.

⁹ Per una disamina dei rapporti tra Guido Tarlati e Monte Oliveto si rimanda a Licciardello (2020), con bibliografia precedente.

compiuti¹⁰ ed anche di approvazioni papali, vediamo gli olivetani molto attivi nel rinsaldare i propri legami con la Chiesa di Roma anche sul piano della liturgia.

La scelta di adottare le consuetudini liturgiche della curia romana risale infatti ai primordi dell'ordine. Già il 28 marzo 1324, accogliendo un'esplicita richiesta dei monaci, il Tarlati concede loro di usare il rito romano nella recita dell'ufficio divino¹¹.

Come ha scritto Angelo Rusconi «il valore simbolico è fortissimo: conformarsi alla liturgia della curia romana significa manifestare con patente evidenza la comunione dell'Ordine con la Chiesa di Roma e il romano pontefice, con la sua dottrina e il suo magistero»¹². In proposito lo studioso rileva come adottare l'*ordo* romano per il messale ed i libri ad esso connessi, graduale e kyriale, fu piuttosto semplice per gli Olivetani, visto che i Benedettini non ebbero mai un proprio messale. Diverso fu invece il caso del breviario e dell'antifonario, visto che per quanto riguarda la liturgia delle ore le discrepanze tra il *cursus* monastico e quello secolare erano troppo vaste. Essi ebbero quindi qualche difficoltà in più rispetto ai Francescani ed agli altri mendicanti, che seguivano il *cursus* secolare non solo per la messa ma anche per l'ufficio. Gli Olivetani optarono dunque per un adattamento del rito romano allo schema della preghiera monastica così come prescritta dalla Regola, preservandone intatta la struttura. Tale fu in ogni caso l'urgenza di avere continue conferme della propria irrepreensibilità che gli Olivetani chiesero per ben due volte a papa Gregorio XI di dispensarli dalla recita dell'ufficio benedettino nel Triduo pasquale, sostituendolo con quello secolare, per snellire le liturgie. Questa era già di fatto una prassi consolidatissima, tuttavia essi chiesero esplicita licenza di applicarla, come apprendiamo dagli atti papali del 5 luglio 1371 e 20 marzo 1377, che si esprimono in merito¹³.

Non c'è però solo l'eccesso di zelo: altri aspetti dell'assetto dato alla neonata congregazione riflettono piuttosto il rigore delle origini e le sue declinazioni in senso eremitico e pauperistico. L'esperienza religiosa nuova alla quale Bernardo volle dare vita in seguito alla conclusione del periodo di Ravacciano è infatti, come scrive Pellegrini, «solidamente protetta dall'adesione alla *regularitas* monastica di tradizione benedettina, ma al tempo stesso tutt'altro che conformistica, segnata com'era fin da questi primordi da tratti decisi di radicale novità, che si esprimevano anzitutto nell'opzione per la rinuncia alla perpetuità del ministero abbaziale e per un modello comunitario peculiarmente segnato dal valore della comunione»¹⁴.

¹⁰ Sul tema dei *consilia* giuridici si rimanda ad Ascheri (2016), con bibliografia precedente.

¹¹ Rusconi (2020), 312-314, con bibliografia precedente.

¹² Rusconi (2020), 308.

¹³ Rusconi (2020), 314-317, con bibliografia precedente.

¹⁴ Pellegrini (2020), 67-68

Il peculiare valore della comunione al quale Pellegrini si riferisce si concretizza in una delle caratteristiche distintive della neonata congregazione, ovvero il fatto che i confratelli si spostavano annualmente da un monastero all'altro. Fu così che la casa madre di Monte Oliveto Maggiore ed i nuovi monasteri che si andarono rapidamente fondando in tutta Italia formarono un corpo unico, una micro-società coesa ma caratterizzata dall'estrema mobilità dei suoi membri. Questo modo non convenzionale di essere confratelli, sperimentando una sorta di società nomade, mirava chiaramente a manifestare la propria condizione di pellegrini su questa terra e di membra dell'unico corpo di Cristo e della Chiesa. Tra le tante conseguenze della vita itinerante dei monaci olivetani quella che qui particolarmente interessa è il rapporto speciale che essi intrattenevano con i codici liturgici manoscritti: essi costituivano l'ordito della preghiera comunitaria sul quale voci sempre diverse intessevano un eterno, identico canto. Nel canto corale i monaci di fatto sperimentavano l'abitare in un luogo non fisico nel quale la famiglia olivetana quotidianamente si raduna in unità.

Solo durante la preghiera comunitaria ed il canto corale si interrompeva infatti l'obbligo assoluto del silenzio prescritto ai monaci. Nelle più antiche costituzioni olivetane, che datano al 1350-60, era fatto obbligo ai confratelli di comunicare a gesti, incontrandosi, nel divieto assoluto della parola¹⁵. Nella cronaca redatta a metà XV secolo dall'olivetano Antonio da Barga si legge ancora che «*Silentii vero summam ita arripiebant, ut non solum post Completorium, aliisque nocturnis atque diurnis horis, quibus nefas est infringere; verum etiam in exercitio manuali, in refectorio, in claustro, et dormitorio; omnibus videlicet horis, ut potius heremus, quam cenobium videretur*»¹⁶.

Ancora il Bargense ci narra per contro come il silenzio venisse interrotto solo per cantare con grande diligenza l'ufficio divino: «*Nocturnum vero diurnumque divini operis officium, cum magna diligentia celebratur, tam cantando quam legendo. In plerisque monasteriis, in toto yeme cantatur Matutinum, potissime in monasterio Montis Oliveti; in quo tam in yeme, quam in estate, pene totum officium decantant fratres; ex quibus aliqui, tum propter longitudinem cantus, tum propter exercitium, quod nimis prolixè extenditur, tum propter ieiunium et vigiliis, lapsi aliquotiens cantando, seu legendo ceciderunt in terra*»¹⁷.

¹⁵ *Constitutiones ordinis fratrum Montis Oliveti*, 1350/1360, Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 804, capitolo XLI *De observantia plurium morum*, c. 52r: «*Quadragesimo primo ordinamus quod quolibet tempore silentii fratres stent ab invicem separati, nisi de licentia abbatis vel prioris starent simul; nec possit, si obviam unus alteri, simul loqui per verba vel per signa, nec rideat unus alteri*». Per il testo latino si vedano Cattana (1995 [1971]), 480 e *Regardez le rocher* (1996), 180 (XLI, 1-3). Per la traduzione italiana si veda *Per una rinnovata fedeltà* (2003), 150.

¹⁶ Archivio di Monte Oliveto Maggiore, Antonius Bargensis, *Historia olivetana et alia*, c. 4v. Per il testo latino si vedano Lugano (1901) e *Regardez le rocher* (1996), 252 (10, 17-20). Per la traduzione italiana si veda *Per una rinnovata fedeltà* (2003), 193-194.

¹⁷ Archivio di Monte Oliveto Maggiore, Antonius Bargensis, *Historia olivetana et alia*, c. 8r. Per il testo latino si vedano Lugano (1901) e *Regardez le rocher* (1996), 262 (21, 1-7). Per la traduzione italiana si veda *Per una rinnovata fedeltà* (2003), 203-204.

2. Il breviario olivetano

Dell'assetto spirituale ed istituzionale sinora delineato è specchio il breviario in quanto oggetto di uso quotidiano. Una quotidianità che, vale la pena ricordarlo, inizia fin dal momento della copiatura e confezione del codice. È ben noto infatti come nelle case olivetane esistessero *scriptoria* ben organizzati ed i libri di spesa superstiti forniscono diverse notizie sulle spese effettuate per i materiali necessari all'allestimento dei libri da coro e dei breviari. Se già dalle Costituzioni olivetane del 1392 emerge come questo oggetto potesse essere concesso in uso al monaco per tutto il tempo della sua vita, a patto che non venga danneggiato o alienato¹⁸, in quelle del 1445 si specifica anche che la proprietà dovrà sempre rimanere del monastero¹⁹. Erano i visitatori, su mandato dell'abate generale, a vigilare sull'uso corretto dei libri. Essi avevano il compito di vergare di propria mano nelle carte lasciate bianche tra una sezione e l'altra dei breviari quelle note di concessione con le quali si intendeva assegnare l'uso del breviario ad un singolo monaco per il tutto il tempo della sua vita, ribadendo contestualmente a quale monastero spettasse invece la proprietà perpetua del volume.

Molte utili informazioni sulla fruizione dei breviari ci derivano dal manoscritto *Formularium et ordinationes*, conservato presso l'Archivio di Monte Oliveto Maggiore. Di questo testo Mariani²⁰ ha fornito una trascrizione per quanto riguarda la parte delle ordinazioni capitolarie. Oltre ad inquadrare il codice nel più vasto orizzonte legislativo delle Costituzioni olivetane, Mariani ha anche estrapolato le informazioni più utili riguardo alla cultura dei monaci, ai libri per la devozione, al ciclo liturgico²¹. Al fine di renderle più comodamente fruibili esse sono state qui raccolte in modo schematico [Tabella 1 alle pagg. 453-454].

¹⁸ *Constitutiones ordinis fratrum Montis Oliveti*, Padova, Biblioteca Universitaria, ms. 804, capitolo XXX *De observantia plurium morum*, c. 69r. Se ne veda la trascrizione in Mariani (2003), 94: «*Volumus etiam quod si alicui fratri concessum fuerit habere usum alicuius breviarii vel manichini [monachini] vel alicuius alterius generis libri et talis frater de mandato sui superioris huiusmodi librum caritative petentibus causa dicendi divinum officium denegaret, ipso facto dictus frater sit privatus ipso usu sive libro et aspere puniatur. Nec possint fratres huiusmodi libros aliquo modo vendere, emere, alienare seu procurare ad invicem, nec pecunias pro eis procurare, nec cartas emere, nec scribi facere sine expressa licentia abbatis vel visitororum, nec priores talem licentiam fratribus suis concedere valeant*».

¹⁹ *Constitutiones Ordinis Montis Oliveti editae in Capitulo generali an. 1445*, capitolo XXXV *De observantia plurimorum in monasterio*. Se ne veda l'edizione in Lugano (1911), 279: «*Volumus etiam quod si alicui fratri concessum fuerit habere usum alicuius Breviarii vel monachini vel alterius generis libri, et talis frater de mandato sui Superioris huiusmodi librum caritative petentibus causa dicendi diutinum Officium, denegaret, ipso facto dictus frater sit privatus ipso usu sive libro, et aspere puniatur. Nec possint fratres huiusmodi libros aliquo modo vendere, emere, alienare seu permutare ad invicem sine expressa licentia Abbatis vel Visitororum, et consensu conventus, cuius fuerit proprietas libri seu librorum talium, quae licentia evidenter appareat: item, nec possit pecunias pro eis procurare, nec chartas emere, nec scribi facere sine expressa licentia abbatis vel visitororum, nec Priores vel alii Praelati talem licentiam concedere valeant fratribus suis*».

²⁰ Mariani (2003).

²¹ Mariani (2003), 43-45.

Veniamo così a sapere che gli Olivetani definirono un proprio calendario, uniforme, al quale vennero via via aggiunte, sempre tramite delibere capitolari, feste di nuova introduzione. È chiaro che la ricerca di una simile uniformità era tanto più auspicabile in quanto la famiglia olivetana non era caratterizzata dalla *stabilitas* ma da un continuo movimento tra i *loca*. Pertanto il breviario concesso in uso al singolo confratello doveva essere utilizzabile indifferentemente in qualsiasi famiglia egli si trovasse a risiedere. Il breviario era infatti l'unico libro, oltre ad un testo devozionale, che era consentito al confratello trasportare allorché si spostava da una sede all'altra²². È da rilevare a questo proposito che specifiche direttive vennero fornite anche per quanto riguarda la devozione a quei santi particolarmente venerati a seconda delle diverse zone. Risulta infatti dalle *Ordinationes* capitolari che l'adesione ai culti civici era di fatto ammessa in ossequio alle consuetudini radicate nelle diocesi, ma non se ne prescrive come obbligatoria l'aggiunta nel calendario²³.

Anche se per quanto concerne le feste incluse o meno nel calendario andrà sempre tenuta in considerazione la possibilità di errori, sviste ed omissioni di varia natura, tuttavia la loro presenza o assenza è senz'altro da tenere in considerazione tra quei fattori utili alla datazione degli esemplari manoscritti noti. Lo stesso valga per gli incunaboli a stampa, pur se non rientrano nell'oggetto specifico di questo lavoro. Si confrontino ad esempio l'esemplare della Rilliana di Poppi²⁴, datato attorno al 1486, e quello di Monaco²⁵, che risulta dal *colophon* finito di stampare a Venezia il primo giugno del 1493, nell'officina di Andrea Torresano. Nel primo esemplare è assente la festa di San Giovanni Crisostomo, ordinata nel 1480, mentre sono presenti quelle di Sant'Apollonia e San Tommaso d'Aquino, ordinate nel 1476. Ciò consente di prendere in considerazione l'ipotesi che la sua confezione, avvenuta in una stamperia toscana non altrimenti nota, possa essere sensibilmente retrodatata rispetto all'anno 1486. Poiché si tratta di un'edizione di particolare rarità, o meglio di un *unicum*²⁶, tali indicazioni cronologiche assumono un valore indiziario prezioso. La decorazione miniata, prevista negli spazi lasciati

²² Archivio di Monte Oliveto Maggiore, *Formularium et ordinationes*, c. 127v/210, ad annum 1482, n. 8: «*Item quod fratres non deferant secum libros cum vadunt de monasterio ad monasterium ultra unum solum librum sacre pagine, et alium pro dicendo offitio*».

²³ Archivio di Monte Oliveto Maggiore, *Formularium et ordinationes*, c. 120v/196, ad annum 1452, n. XI: «*Quod in festis titularum monasterium nostrorum et de reliquis festis celebribus in episcopatus ubi sint sita nostra monasteria fiant XII lectiones et celebrentur sicut in ipsis episcopatus, licet non habeantur in nostris kalendariis. De festis autem non celebribus fiant tantum tres lectiones aut communia sicut consuevit*».

²⁴ Poppi, Biblioteca Comunale Rilliana, inc. 508, datato al 1486 ca. Cfr. Scapecchi (2018).

²⁵ Munchen, Bayerische Staatsbibliothek, Inc.c.a. 160-1/5. Il record catalografico dell'incunabolo, interamente digitalizzato, è disponibile al seguente link: https://opacplus.bsb-muenchen.de/discovery/fulldisplay?docid=alma991011451239707356&context=L&vid=49BVB_BSB:VU1&lang=en&search_scope=MyInstitution&adaptor=Local%20Search%20Engine&tab=LibraryCatalog&query=any,contains,breviarium%20benedictinum&offset=20 (ultimo accesso: 15 settembre 2024).

²⁶ Scapecchi (2018), 401-402.

appositamente bianchi, non fu mai realizzata: pertanto non abbiamo a disposizione alcun elemento stilistico che possa contribuire a circoscrivere ulteriormente la cronologia. Tutte le feste appena menzionate sono invece regolarmente presenti nel calendario dell'esemplare di Monaco.

3. *Censimento dei breviari olivetani manoscritti*

3.1 Ms. Gerli 18, Biblioteca Braidense, Milano

Il più antico breviario olivetano²⁷ a noi noto è il ms. Gerli 18 della Biblioteca Braidense di Milano²⁸. Il manoscritto consta di 421 carte e misura 305x200 mm: si tratta di un formato eccezionale, triplo rispetto agli altri esemplari noti. Il codice risulta di straordinaria importanza anche per l'eccellenza del suo stato di conservazione, per la qualità delle materie prime impiegate per la sua confezione e per la sontuosità del programma decorativo stesso, che consta di un frontespizio miniato a c. 13r (fig. 1), di trentaquattro iniziali tra istoriate ed abitate, di centodieci iniziali decorate e di numerosissimi capilettera filigranati. Altra caratteristica peculiare di questo codice è che esso non fu concepito per essere dato in uso ad un monaco e seguirlo nei suoi spostamenti per tutto il tempo della sua vita. Al contrario, esso fu predisposto come pertinenza di una casa olivetana specifica, quella di San Michele in Bosco a Bologna. Lo dimostrano più elementi: il grande formato, l'assenza di note di concessione, l'assenza del Salterio-Innario, la presenza nel *bas de page* del frontespizio dell'immagine di San Michele Arcangelo, santo titolare del monastero bolognese, la menzione di San Petronio nel calendario nonché la presenza di un ufficio specificamente dedicato al santo, impreziosito da un'iniziale abitata.

Tutti questi aspetti, unitamente al grandissimo pregio del manoscritto e alla ricchezza della sua decorazione miniata, inducono a credere che si trattasse del breviario dato in uso al priore di volta in volta in carica a San Michele in Bosco: in questo caso non era dunque il codice a spostarsi ma erano piuttosto i fruitori ad avvicinarsi. I documenti bolognesi d'altronde non tacciono sull'esistenza di specifici breviari 'del Priore' presso la famiglia olivetana felsinea²⁹.

²⁷ La pertinenza olivetana è assicurata dalla rubrica incipitaria del Proprio del Tempo a c. 13r: *Ad laudem totius trinitatis. Incipit ordo breviarii. secundum morem monachorum ordinis montis oliveti*. Nel *bas de page* il fregio fitomorfo contiene il simbolo di Monteoliveto all'interno di due girali che fiancheggiano la figura centrale di San Michele arcangelo che sconfigge il demonio.

²⁸ Una schedatura è disponibile nella banca dati Manus Online: <https://manus.iccu.sbn.it/cnmd/0000189509> (ultimo accesso: 15 settembre 2024). Per quanto riguarda la decorazione miniata si veda invece la descrizione in Medica (2008), 150, n. 11.

²⁹ Zucchini (1943), 61. Sebbene il breviario miniato nel 1440 da un ignoto Battista non si possa identificare con il ms. Gerli 18, come pure sarebbe piaciuto poter fare, l'informazione rimane nondimeno utile e pertinente, tanto più se la si mette in relazione con l'indicazione di poco precedente *ad annum* 1435, nella quale



Fig. 1. Milano, Biblioteca Braidense, ms. Gerli 18, c. 13r, *Frontespizio del Proprio del Tempo* (da Medica 2008).

Un *terminus ante quem* per la datazione di questo prezioso volume è fornito dall'assenza nel calendario della festa della Visitazione, prescritta dalle *Ordinationes* nel 1449. È forse possibile fissare un ulteriore *terminus ante quem* al 1447, anno in cui l'abate generale Francesco Ringhieri da Bologna (abate dal 1443 al 1447) stabilì che anche a Monte Oliveto dovesse essere indossato l'abito bianco³⁰ come in tutti gli altri monasteri: «*Hic fecit deponere palios nigros et indui albos, sicut faciunt alia monasteria. Nam prius in principali*

si riferisce di generici breviari. Questa esplicita distinzione avalla infatti l'ipotesi che potessero esistere sia breviari portatili di minor impegno sia breviari più lussuosi destinati all'uso particolare del Priore e dunque stabilmente collocati nella libreria di coro dei diversi *loca olivetani*.

³⁰ Per una sintetica ricognizione a proposito della storia e delle caratteristiche dell'abito olivetano si veda Donghi (2000).

monasterio fratres portabant palios nigros»³¹. Poiché il fregio fitomorfo che orna il frontespizio del codice a c. 13r è abitato da figure di monaci che vestono tuniche di entrambi i colori, bianco e bruno, esso dovette essere verosimilmente realizzato in un tempo anteriore a questa prescrizione di uniformità, forse proprio con l'intento di rendere visibile la comunione spirituale dei monaci olivetani della famiglia bolognese con quelli della casa madre dell'ordine. A portare però ancora più in alto la datazione sono i dati dello stile. La decorazione miniata del codice è infatti interamente riferibile ad un'unica mano, riconosciuta da Massimo Medica come quella di Giovanni di Antonio da Bologna³². Successivamente, nel contesto di una più vasta ricostruzione della produzione complessiva del miniatore, Medica ha convincentemente ancorato il codice ad una cronologia attorno al 1440³³.

3.2 Ms. G. II. 8, Biblioteca Queriniana, Brescia

Il breviario conservato presso la Biblioteca Queriniana di Brescia con segnatura ms. G. II. 8 misura 142x100 mm e consta di 505 carte³⁴. Esso risulta a tutta evidenza olivetano, per quanto finora non censito. Ci informa di questo la rubrica incipitaria del Proprio del Tempo a c. 4r³⁵, il cui testo sopravvive nonostante il foglio sia stato mutilato del fregio marginale e dell'iniziale figurata F (*Fratres scientes*). Nel codice mancano purtroppo sia note di concessione che di possesso. È invece presente nel calendario la festa della Visitazione, fissando così al 1449 un *terminus post quem* per la realizzazione del codice. Le feste che furono ordinate successivamente non sono state aggiunte da mani posteriori nel calendario. Una datazione alla seconda metà del XV secolo è confermata dall'analisi stilistica delle iniziali di pennello che si sono conservate, tra le quali si segnalano soprattutto due iniziali istoriate e tre iniziali abitate, alcune delle quali presentano vistose ridipinture³⁶. Esse sono campite entro un riquadro in foglia oro profilato in inchiostro nero

³¹ Archivio di Monte Oliveto Maggiore, Antonius Bargensis, *Historia olivetana et alia*, c. 16r. Per il testo latino si vedano Lugano (1901) e *Regardez le rocher* (1996), 296 (XXXIV, 58, 9-10). Per la traduzione italiana si veda *Per una rinnovata fedeltà* (2003), 231.

³² Medica (1998), 82, N. 3.

³³ Medica (2004), 284; Medica (2008), 143 e 150, n. 11.

³⁴ Il codice è interamente digitalizzato e consultabile al seguente link: <https://brixiana.medialibrary.it/media/schedadl.aspx?id=55cafa0a-77b0-11ed-9307-43bf1769b178> (ultimo accesso: 15 settembre 2024). Una schedatura è disponibile nella banca dati Manus Online: <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/243197?> (ultimo accesso: 15 settembre 2024).

³⁵ *Ad laudem genitoris et geniti. genitricisque marie. Incipit ordo breviarii secundum consuetudinem monachorum sancte marie montis oliveti. ordinis sancti Benedicti.*

³⁶ Le iniziali superstiti si trovano alle cc.: 27r (C, *Concede quaesumus optimus deus*, istoriata con la *Natività di Cristo*, orazione per la vigilia della Natività di Cristo, è stata oggetto di ridipinture); 245r (B, *Beatus Vir*, abitata da *Davide citaredo*, incipit del Salterio, è stata oggetto di ridipinture); 269r (D, *Deus qui de beate marie*

ed hanno un corpo rosa acceso, decorato a biacca, desinente sul margine sinistro in due foglie allungate di colore verde e rosso, talora chiaroscurate o profilate a biacca. Nelle iniziali con figure che si presentano nel miglior stato di conservazione (cc. 269v, 317r) il fondo della lettera è campito in blu e decorato con un motivo a triplice bollo di colore bianco. Le figure presentano caratteri tipici della miniatura tardogotica lombarda quali i volti ovali allungati, le mani dalle lunghe dita filiformi, i panni dalle pieghe insistentemente replicate ma non in funzione plastica. La morfologia delle iniziali decorate si differenzia dalle altre esclusivamente per il trattamento del fondo nel quale si stagliano fiorami quadripetali rossi e blu su un fondo di oro in polvere rialzato da recemi in biacca. Il manoscritto è da riferirsi ad una bottega lombarda, molto probabilmente milanese. Lo conferma il tipico fogliame allungato e profilato a biacca che adorna le iniziali. Si può forse ipotizzare che il codice sia pervenuto in Queriniana con provenienza dalla locale famiglia monastica olivetana, insediatasi a partire dal 1446 nel monastero di San Nicola di Rodengo. Seppur di qualità inferiore, questo breviario olivetano presenta forti affinità stilistiche con il codice liturgico A. II. 5 della stessa collezione³⁷ nonché con il Messale Vat. Lat. 9243³⁸. Appare appropriata una datazione entro il sesto decennio del secolo.

virginis, istoriata con l'Annunciazione, orazione per la festa); 317r (D, *Da nobis quaesumus optimus deus*, abitata da San Lorenzo, orazione per la vigilia della festa); 349r (F, *Fratres iam non estis*, abitata da San Paolo, incipit del Comune dei Santi, è stata oggetto di ridipinture). Le iniziali ritagliate si trovano alle cc.: 4r (F, *Fratres scientes*, incipit del Proprio del Tempo); 339r (D, *Deus qui nos beati Saturnini martyris*, orazione per la festa di San Saturnino, incipit del Proprio dei Santi); 339v (M, *Maiestatem tuam domine*, orazione per la vigilia della festa di Sant'Andrea); 343r, (D, *Deus mundi auctor et conditor*, orazione per la festa dell'ordinazione di Sant'Ambrogio); 356v (O, *Omnipotens sempiterne deus*, orazione per la vigilia della festa della Purificazione di Maria); 366r (D, *Deus qui christiana familia*, orazione per la festa di San Benedetto); 387v (D, *Deus qui presentem diem honorabilem*, orazione per la vigilia della festa di San Giovanni Battista); 393v (D, *Deus qui odiernam diem apostolorum tuorum petri et pauli*, orazione per la vigilia della festa dei Santi Pietro e Paolo); 399v (O, *Omnipotens sempiterne deus*, orazione per la vigilia della festa della Visitazione); 421r (F, *Famulorum suorum quos domine*, orazione per la vigilia della festa dell'Assunzione); 430v (F, *Famulis suis quos domine*, orazione per la vigilia della Natività di Maria); 446r (O, *Omnipotens sempiterne deus*, orazione per la vigilia della festa di Tutti i Santi). L'apparato decorativo del codice è completato da venti iniziali decorate e da numerosi capilettre aurei in campo bicromo che si alternano ai capilettre filigranati.

³⁷ Marubbi (1995). Il codice è interamente digitalizzato e consultabile al seguente link: https://brixiana.medialibrary.it/media/schedadl.aspx?id=27446cc9-9bf7-459e-a152-bfa9cbc08fee&source=manoscritti_dl_carousel (ultimo accesso: 15 settembre 2024).

³⁸ Il codice è interamente digitalizzato e consultabile al seguente link: <https://digi.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.9243> (ultimo accesso: 15 settembre 2024).

3.3 Ms. G. II. 16, Biblioteca Queriniana, Brescia

Il manoscritto G. II. 16 della Biblioteca Queriniana di Brescia misura 120x90 mm e consta di 549 carte³⁹. Contiene una nota di concessione datata 1481 a c. 243r⁴⁰ ed una più tarda, datata settembre 1637, a c. 1r⁴¹. Entrambe confermano che il breviario era di proprietà del monastero olivetano di San Nicola di Rodengo a Brescia. Poiché la *tabula paschalis* di c. 2v è ancorata all'anno 1450 abbiamo a disposizione un *terminus post quem* per la datazione del codice, confermato dalla presenza della festa Visitazione. Nel calendario una mano posteriore ha invece inserito le feste di San Giovanni Crisostomo, Sant' Apollonia e San Tommaso d'Aquino. Possiamo quindi fissare al 1476 un ulteriore *terminus ante quem*. Purtroppo non è possibile precisare ulteriormente la cronologia del codice attraverso l'analisi stilistica delle iniziali miniate figurate poiché le carte incipitarie del Proprio del Tempo e del Salterio sono state asportate. Dell'apparato decorativo sopravvivono invece, oltre ad un grande numero di iniziali filigranate, tre iniziali decorate di pennello⁴². Esse sono campite entro un fondo in foglia oro profilato in inchiostro nero. Il corpo della lettera è rispettivamente rosa acceso, verde ed azzurro, sommariamente chiaroscurato, stretto nei punti apicali da perline sferiche e profilato internamente da una stretta fascia di oro in polvere che racchiude una campitura di fondo in blu o verde, rialzata da sottili *ramages*, bianchi su blu e gialli su verde. I brevi fregi fogliacei desinenti dal corpo della lettera sono caratterizzati da un'identica gamma cromatica e da sottili tralci ad inchiostro bruno con terminazioni in bottoni aurei cigliati. Il lessico ornamentale di queste tre iniziali risulta pienamente compatibile con quanto prodotto nella stessa area geografica attorno al 1450.

³⁹ Il codice è interamente digitalizzato e consultabile al seguente link: <https://brixiana.medialibrary.it/media/schedadl.aspx?id=55caf99c-77b0-11ed-9301-5f83d9d72de4> (ultimo accesso: 15 settembre 2024). Una schedatura è disponibile nella banca dati Manus Online: <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/243180?> (ultimo accesso 15 settembre 2024).

⁴⁰ *Nos frater Iacobus decampo et frater Iohannes de Bedagio visitatores ordinis montis oliveti concedimus usum huius breviarii fratri Benedicto de Brixia ad beneplacitum abbatis nostri presentis et successorum eius. Proprietas vero sit monasterii nostri brixiani titulo sancti Nicholai de rotingo. Et in fide promissorum ego supradictus frater Iohannes scripsi propria manu in monasterio sancte Marie de gradaris visitator ordinis. Anno domini 1481 die 17 februarii quem dictus frater benedictus scripsit manu propria.*

⁴¹ *Ad perpetuam rei memoriam pater d. Protasius Guelphus de Aretio dedit Breviarium hoc venerabili monasterio sancti Nicolai de Rotingo Brixia anno domini 1637 die septembris.*

⁴² Le tre iniziali si trovano alle cc.: 252v (D, *Domine in virtute tua letabitur, incipit* del salmo); 352r (D, *Deus qui nos beati Saturnini martiris tui, incipit* del Proprio dei Santi); 502r (F, *Fratres iam non estis hospites, incipit* del Comune dei Santi).

3.4 Ms. 1836, Biblioteca Universitaria, Bologna

Il ms. 1836 della Biblioteca Universitaria di Bologna⁴³ misura 170x63 mm, consta di 139 carte ed è un breviario olivetano⁴⁴ non ancora censito. La nota di concessione in esso contenuta⁴⁵ ci informa che era originariamente di proprietà del monastero di San Gerolamo di Quarto presso Genova. Nel calendario la feste di San Tommaso d'Aquino e di Sant'Apollonia sono regolarmente presenti, fissando così un *terminus post quem* per la scrittura del codice al 1476, mentre quella di San Giovanni Crisostomo è aggiunta da una mano posteriore, il che ci indica il 1480 come *terminus ante quem*. La decorazione del codice prevede due iniziali di pennello abitate⁴⁶ (figg. 2, 3).

Le due figure, di qualità piuttosto modesta, presentano caratteri stilistici che si possono ben inquadrare nella coeva produzione ligure, sostanzialmente derivata da modelli lombardi. Si notino ad esempio l'insistita presenza di lumeggiature dorate e le lunghe foglie lanceolate intervallate da bolle auree che si dipartono dal corpo della lettera o che, caratterizzate da un peculiare peduccio staccato, ornano i bordi della pagina. Esse sono confrontabili, seppur nel formato minore del breviario, con quanto proposto negli stessi anni dalle maestranze locali che decorano alcuni dei volumi per la Cattedrale di San Lorenzo, oggi conservati presso l'Archivio del Capitolo Metropolitano⁴⁷.

⁴³ Frati (1908), 400. Rispetto alla breve schedatura di Frati si può oggi osservare che la legatura in pergamena è stata sostituita da una moderna in pelle chiara che reca un cartellino del Laboratorio di Restauro del Libro di Santa Maria del Monte (Cesena). Inoltre le carte sono 139 e presentano una numerazione moderna a matita nell'angolo in alto a destra della carte. Il primo foglio di guardia è moderno, cartaceo. Le cinque carte successive sono oggi segnate con lettere dell'alfabeto da A ad E. Si tratta di due fogli di guardia antichi di cui il primo (A) cartaceo e con segnatura Aul. III Appendix Mss. 1420 ed il secondo membranaceo (B), dotato di rigatura preparatoria ma privo di scrittura. Seguono due carte (C e D) di diverso formato (130x90mm) che contengono la *Tabula Paschalis* e una carta membranacea (E) dotata di rigatura preparatoria ma priva di scrittura. Anche le cc. 94r-95v presentano la rigatura preparatoria ma priva di scrittura. Il contenuto liturgico del codice è il seguente: cc. 1v-11v, Calendario e *Rubrica Magna*; cc. 12r-93v, Salterio; cc. 96r-128r, Comune dei Santi; cc. 128r-136r, Ufficio degli infermi; cc. 136r-139v, Ufficio dei morti. Risultano del tutto assenti il Proprio del Tempo e il Proprio dei Santi.

⁴⁴ La pertinenza olivetana è assicurata dalla rubrica incipitaria del Salterio che si trova a c. 12r: *In nomine domini amen. Incipit ordo psalterii secundum morem monachorum sancte marie montis oliveti ordinis sancti Benedicti.*

⁴⁵ A c. 1r è presente la seguente nota di concessione: [*Signum crucis*] *In nomine domini nostri iesu christi amen Ego frater Leonardus de lanua visitator ordinis monti oliveti concedo usum huius breviarii frater Paulo de borlascha in vita sua et post mortem ipsius frater Baxilio de Sigestro similiter in vita sua ad beneplacitum reverendi patris abbatis generalis successorumque eius proprietates vero sit et remaneat monasterio sancti Ieronimi de Quarto supradicti ordinis et hoc de consensu supradictorum fratrum qui hunc breviarium scribere fecerunt. Et in fidem predictorum ego supradictus frater Leonardo propria manu scripsi anno domini 1492 die 24 aprilis.*

⁴⁶ Esse si trovano alle seguenti carte: 12r (B, *Beatus vir qui non abiit*, abitata dal *Re Davide in preghiera alla presenza di Dio, incipit* del Salterio); 96r (F, *Fratres iam non estis hospites*, abitata da *Sant'Andrea, incipit* del Comune dei Santi).

⁴⁷ De Florianì (2012), con bibliografia precedente. Per gli ornati si veda in particolare la riproduzione di c. 1r del Graduale 9 a p. 667 dell'*Atlante*.



Fig. 2. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1836, c. 12r, *Particolare dell'iniziale B abitata da Re Davide in preghiera* (foto dell'A.).



Fig. 3. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1836, c. 96r, *Particolare dell'iniziale F abitata Sant'Andrea* (foto dell'A.).

3.5 Ms. F. VIII. 7, Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena

Il breviario F. VIII. 7 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena misura 160x110 mm e consta di 526 carte⁴⁸. Per questo codice non possediamo alcuna schedatura codicologica moderna ma soltanto la stringata menzione che Lorenzo Ilari ne fornì nella prima metà del XIX secolo, allorché si accinse a redigere l'indice per materie del patrimonio della Biblioteca Comunale di Siena⁴⁹. All'interno del codice sono contenute due

⁴⁸ La pertinenza olivetana è assicurata dalla rubrica incipitaria del Proprio del Tempo a c. 11r: *In nomine domini et marie amen. Incipit ordo breviarii secundum consuetudinem monachorum sancte marie de monte oliveti ordinis sancti benedicti*; dalla rubrica incipitaria del Salterio a c. 245r: *Incipit ordo psalterii secundum morem montis oliveti* ed infine dalla rubrica incipitaria del Proprio dei Santi a c. 341r: *Incipiunt festivitates sanctorum et sanctarum per anni circulum. secundum ordinem ordinis Montisoliveti*. Nel *bas de page* del fregio di c. 11r è poi contenuto il simbolo di Monte Oliveto all'interno di una ghirlanda sorretta da angeli.

⁴⁹ Ilari (1846), p. 68. Rispetto alla breve schedatura di Ilari si può oggi osservare che il codice ha una legatura in cartone rivestita in pelle marrone che complessivamente misura 160x110 mm. La fascicolazione del codice è strutturata in quinterni con richiami. Le carte presentano una numerazione moderna in cifre

diverse note di concessione, la prima del 1495 a c. 338r⁵⁰ e la seconda del 1492 a c. 526v⁵¹. Entrambe confermano che il breviario fu di proprietà del monastero milanese di Santa Maria di Baggio. Il breviario dovette contenere altre annotazioni ad esse affini a c. 478v, in seguito obliterate tramite rasura ed oggi illeggibili. Per quanto riguarda il calendario la presenza della Visitazione fissa un *terminus post quem* al 1449, mentre appaiono aggiunte posteriormente le feste di Sant' Apollonia e di San Tommaso d' Aquino. Un'ulteriore conferma della pertinenza milanese è data dalla presenza nel mese di agosto della data di consacrazione della chiesa e dell'altare di Santa Maria *de Bedagio*. Per meglio definire le coordinate cronologiche e geografiche della confezione di questo codice dobbiamo dunque necessariamente affidarci all'analisi stilistica dell'apparato illustrativo⁵². Il programma decorativo prevede un unico frontespizio miniato a c. 11r, in apertura del Proprio del Tempo (fig. 4). In esso spicca l'iniziale F di *Fratres scientes*, abitata dal mezzo

arabe, vergata a penna nell'angolo in alto a destra sul *recto* della carta. Essa segala prevalentemente le decine e le carte miniate, ma non numera il frontespizio di c. 11r rimanendo così indietro di una unità, tuttavia essa verrà adottata di seguito per facilitare il riscontro con il codice. Le prime due carte di guardia sono cartacee, bianche le cc. 338v-340 e 479-480. A c. 478v vi era un lungo testo, ora completamente eraso. Lo specchio di scrittura è organizzato in due colonne di testo. Il contenuto liturgico del codice è il seguente: cc. 1r-6v, Calendario; cc. 7r-10v, *Tabula Paschalis*; cc. 11r-244v, Proprio del Tempo; cc. 244v-340v, Salterio; cc. 341r-480v Proprio dei Santi; cc. 481r-506v, Comune dei Santi; cc. 506v-526r Uffici vari (della Vergine, degli infermi, dei morti, della passione di Cristo).

⁵⁰ *Ego frater Gregorius de panigarolis de Milano sacre congregationis Montis oliveti visitator concedo usum huius breviarii frater Stephano Mediolanensi toto tempore vite sue: proprietas vero reservatur Monasterio nostro sancte Marie de Bedagio. Et in fidem promissorum Ego frater Gregorius qui sua hec propria manu scripsi die primo Junii Millesimo quadragesimo nonagesimo quinto.*

⁵¹ La nota di possesso appare erasa nella parte alta della pagina e trascritta sotto: *Ego frater Bartholus de Florentia visitator ordinis montis oliveti Ex mandato fratris Iohannes de Bedagio Abbatis generalis Concedo usum huius breviarii frater Iohannes Baptiste de Ferraria toto tempore vite sue ad beneplacitum patris abbatis presentis et successorum suorum proprietas est et manet monasterio S. Marie de Bedagio. Et signaturam fecit ego qui supra de mandato prefatis abbatis sub die 15 novembris 1492 propria manu.*

Sotto questa nota di concessione, in altra grafia, appare una nota di possesso: *Iste liber est fratris Stefanus de Mediolano*. Con essa si interviene a rettificare la precedente concessione del breviario a frate Giovanni Battista da Ferrara, evidentemente deceduto tra il 1492 e il 1495 visto che nel giugno del 1495 viene redatta a c. 338r la nuova concessione da parte del visitatore frate Gregorio Panigaroli.

⁵² Le iniziali di pennello si trovano alle seguenti cc.: 11r (F, *Fratres scientes*, abitata da San Paolo, *incipit* del Proprio del Tempo; la pagina è ornata su quattro lati da un ricco fregio fitomorfo abitato da diversi volatili, un coniglio ed un cerbiatto, nel *bas de page* due angeli sorreggono una ghirlanda con il simbolo di Monte Oliveto); 34r (C, *Concede*, abitata da Cristo bambino benedicente, orazione per la vigilia della Natività di Cristo); 57v (D, *Deus qui hodierna die*, abitata da uno dei Re Magi, orazione per la vigilia dell'Epifania); 148r (D, *Deus qui hodierna die*, abitata da Cristo risorto, orazione per la vigilia di Pasqua); 176r (D, *Deus qui hodierna die corda fidelium*, abitata dallo Spirito Santo in forma di colomba che sormonta un altare, orazione per la vigilia di Pentecoste); 245r (B, *Beatus vir*, abitata da Davide citaredo, *incipit* del Salterio); 342r (M, *Maiestatem tuam domine*, abitata da Sant'Andrea, orazione per la festa di Sant'Andrea); 346r (O, *Omnipotens sempiternus deus*, abitata dalla Vergine Maria, orazione per la festa della Purificazione della Vergine Maria); 374v (O, *Optavi et datus est mihi*, abitata da San Benedetto in abito bianco, lettura per la festa di San Benedetto); 433v (F, *Famulorum tuorum*, abitata dalla Vergine Maria che ascende verso la luce divina, orazione per la vigilia della festa dell'Assunzione); 443r (F, *Famulis tuis*, abitata dalla Vergine Maria, orazione per la vigilia della festa della Natività di Maria); 481r (F, *Fratres iam non estis*, abitata da San Paolo, *incipit* del Comune dei Santi).

busto di San Paolo, ruotato di tre quarti, che si sporge dal corpo della lettera tenendo la spada nella mano destra (fig. 5).



Fig. 4. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. F. VIII. 7, c. 11r, *Frontespizio del Proprio del Tempo* (foto dell'A.).



Fig. 5. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. F. VIII. 7, c. 11r, *Particolare dell'iniziale F abitata da San Paolo* (foto dell'A.).

I girali fogliacei rosa e verdi che rivestono il corpo azzurro dell'iniziale si espandono lungo i quattro margini del foglio in un ricco fregio abitato da tre volatili, un cerbiatto e un coniglio. Al centro del *bas de page*, particolarmente valorizzato dalle dimensioni dei girali e dall'abbondante presenza di oro in foglia, è collocato un medaglione sagomato in forma di corona di alloro sostenuta da due angeli, contenente lo stemma di Monte Oliveto. A mio avviso questo frontespizio è opera fiorentina della fine del sesto decennio del XV secolo, da attribuire al Maestro della Farsaglia Trivulziana⁵³. Alla sua mano sono da riferire almeno altre due iniziali, ovvero il *San Benedetto in abito bianco* di c. 374v (fig. 6) ed il *San Paolo* di c. 481r che abita l'iniziale F (*Fratres iam non estis*) posta in apertura del Comune dei Santi (fig. 7). Il codice contiene poi altre nove iniziali abitate, condotte più corsivamente, che sono da riferire ad un collaboratore.

Ci troviamo in quella fase della produzione del Maestro della Farsaglia Trivulziana che è estremamente vicina a Ricciardo di Nanni da Castelfiorentino⁵⁴ verso il 1456, anno

⁵³ Zanichelli (2004) con bibliografia precedente. Il codice eponimo è il ms. 692 della Biblioteca Trivulziana, copiato nel 1456 da Raffaele Berti da Pistoia e miniato poco dopo da una mano certamente fiorentina. Per il codice si veda da ultimo Zanichelli (2006), con bibliografia precedente.

⁵⁴ Bollati (2004b); Rossi (2016), con bibliografia precedente.

in cui è datato il Lattanzio del Getty Museum di Los Angeles⁵⁵. La *Cosmographia* di Tolomeo, oggi ms. 2856 della Biblioteca Universitaria di Salamanca⁵⁶, copiato anch'esso nel 1456, è il codice che meglio documenta la prossimità tra i due miniatori a quella data. Esso è stato attribuito al Maestro della Farsaglia Trivulziana da Daniele Guernelli⁵⁷, con argomentazioni molto convincenti.



Fig. 6. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. F. VIII. 7, c. 374v, *Particolare dell'iniziale O abitata da San Benedetto in abito bianco* (foto dell'A.).



Fig. 7. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. F. VIII. 7, c. 481r, *Particolare dell'iniziale F abitata da San Paolo* (foto dell'A.).

3.6 Mss. 7235-7236, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma

Il breviario olivetano⁵⁸ che si conserva presso la Biblioteca Apostolica Vaticana è suddiviso in due volumi che misurano 175x115 mm e constano rispettivamente di 252 e 248

⁵⁵ Kren, Barstow (2015), 66-67. Le carte miniate più importanti di questo manoscritto sono digitalizzate e consultabili al seguente link: <https://www.getty.edu/art/collection/object/105SWW> (ultimo accesso: 15 settembre 2024).

⁵⁶ Si veda il record catalografico dal quale è possibile consultare il pdf del manoscritto digitalizzato: <https://gredos.usal.es/handle/10366/149882> (ultimo accesso: 15 settembre 2024).

⁵⁷ Espluga, Guernelli (2015), 142.

⁵⁸ Per gli elementi che provano la pertinenza olivetana si veda Toniolo, Toscano (2006), 113.

carte⁵⁹. Si tratta di un esemplare riccamente ornato, le cui miniature sono state attribuite da Federica Toniolo⁶⁰ ad una collaborazione tra Girolamo da Cremona⁶¹, Venturino Mercati⁶², Franco dei Russi⁶³ ed un ulteriore maestro non identificato ma «il cui stile è chiaramente ferrarese»⁶⁴. Si propone dunque di riferire il Breviario da un punto di vista stilistico, e dunque anche cronologico, a quegli anni 1458-1462 nei quali il maestro principale, Girolamo da Cremona appunto, è attivo in numerosi fascicoli del secondo volume della *Bibbia di Borso d'Este* e realizza pure, verso il 1461, le iniziali ritagliate provenienti dai Corali di Santa Giustina a Padova⁶⁵. Il codice ebbe una destinazione verosimilmente ferrarese: giacché si tratta di un esemplare lussuoso e privo di note di concessione o possesso possiamo ipotizzare che esso fosse ad uso del priore del monastero di San Giorgio fuori le mura, ed ivi stabilmente collocato.

⁵⁹ Salmon (1968), 184. Entrambi i manoscritti sono interamente digitalizzati e consultabili ai seguenti link: <https://digi.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.7235> e <https://digi.vatlib.it/mss/detail/Vat.lat.7236> (ultimo accesso: 15 settembre 2024).

⁶⁰ La studiosa discute il codice in più occasioni: Toniolo (1997), vol. II, p. 447; Toniolo (2004a), 241; Toniolo (2004b), 313. Da ultimo ne offre una disamina analitica ed una schedatura accurata in Toniolo, Toscano (2006).

⁶¹ Toniolo, Toscano (2006), p. 114 e n. 9. Alla «mano più moderna e di maggiore qualità», per la quale Toniolo propone appunto un'identificazione con Girolamo da Cremona, la studiosa riferisce la decorazione delle carte iniziali del Proprio del Tempo, del Salterio e del Comune dei Santi, situate rispettivamente a c. 19r del ms. Vat. Lat. 7235 e alle cc. 1r e 203r del ms. Vat. Lat. 7236. Si tratta di tre frontespizi riccamente miniati, certamente tra le carte più sontuosamente decorate del codice. A Girolamo vengono attribuite anche sei iniziali figurate del cod. Vat. Lat. 7236 (si tratta delle cc. 73r, 105r, 114v, 127v, 156r, 160v).

⁶² Toniolo, Toscano (2006), 115 e n. 13. Toniolo assegna a Venturino otto fogli del primo volume e nove del secondo.

⁶³ Toniolo aveva assegnato in un primo momento all'attività veneta di Franco dei Russi la decorazione delle cc. 54v e 85r e v del secondo volume del Breviario. Ritornando più ampiamente sul punto nel 2006 la studiosa attribuisce al miniatore la decorazione di un solo foglio, vale a dire c. 85, riconducendola alla fase di operosità ferrarese del maestro attorno alla *Bibbia* di Borso verso la fine del sesto decennio, in perfetta sincronia con l'attività di Girolamo da Cremona. Sembra però da mantenere l'attribuzione a Franco dei Russi anche di c. 54v.

⁶⁴ Toniolo, Toscano (2006), 116-117. A questo ulteriore maestro vengono riferite due iniziali figurate alle cc. 50r e 53v del cod. Vat. Lat. 7235.

⁶⁵ Si veda a titolo di esempio il *cutting* oggi conservato a Londra, nelle collezioni del Victoria and Albert Museum: <https://collections.vam.ac.uk/item/O87243/historiated-initial-with-st-giustina-manuscript-cutting-da-cremona-girolamo/> (Ultimo accesso: 15 settembre 2024).

3.7 Ms. 91, Biblioteca Comunale Rilliana, Poppi (Arezzo)

Il ms. 91 della Biblioteca Rilliana di Poppi è un breviario olivetano⁶⁶ che misura 130x90 mm e consta di 561 carte⁶⁷. Esso contiene a c. 253r due diverse note di concessione, la prima delle quali è datata 17 aprile 1490, sicuro *terminus ante quem* per la confezione del codice, mentre della seconda, cinquecentesca, si è perduto l'elemento cronico a causa della rifilatura delle carte⁶⁸. Entrambe concordano nel riferire la proprietà del codice al monastero di San Bernardo di Arezzo.

All'inizio del Proprio del Tempo (c. 13r) si trova l'unico frontespizio ornato del codice (fig. 8). Come tutto il codice, anche questa carta è stata rifilata sui margini. Il Salterio, oggi acefalo, dovette essere anch'esso valorizzato da una decorazione miniata. È infatti ancora ben visibile un piccolo lacerto del margine sinistro della carta di apertura, evidentemente strappata, nel quale si possono apprezzare i sottili racemi ad inchiostro bruno che dovevano costituire la decorazione periferica di una iniziale figurata che oggi non è possibile rintracciare. Altre sei iniziali decorate, in apertura di altrettante orazioni, completano l'apparato ornamentale del codice. Nella scheda redatta da Paola Semoli⁶⁹ si proponeva di riferire il frontespizio ad un artista vicino alla bottega di Gherardo e Monte di Giovanni, operante nell'ottavo decennio del XV secolo. Tenendo ferma questa cronologia propongo di riferire questa carta miniata a Bartolomeo di Domenico di Guido, un miniatore la cui prima definizione si deve ad Annarosa Garzelli⁷⁰. In termini di punto di

⁶⁶ Ci informa della pertinenza olivetana la rubrica incipitaria del Proprio del Tempo a c. 13r: *Ad laudem sancte et individue trinitatis amen. Incipit ordo breviarii secundum ordinem fratrum sancte Marie montis oliveti*. Nel fregio miniato della stessa carta è presente anche il simbolo della congregazione entro una ghirlanda di lauro sorretta da putti alati. La rubrica incipitaria del Proprio dei Santi a c. 363r ribadisce la stessa circostanza: *Incipiunt festivitates sanctorum per totius anni circulum secundum consuetudinem et ritum almi ordinis montis oliveti*.

⁶⁷ Una schedatura è disponibile nella banca dati Manus Online: <https://manus.iccu.sbn.it/risultati-ricerca-manoscritti/-/manus-search/cnmd/0000190596?> (ultimo accesso 15 settembre 2024). Due schedature precedenti sono in Semoli (1990) e Casamassima *et alii* (1993), 74-75, n. 62, tav. LXXXIV, a quest'ultima si rimanda per la bibliografia precedente.

⁶⁸ Nota quattrocentesca, nella trascrizione contenuta nella schedatura della banca dati Manus Online: *Nos frater Andreas de Brixia et frater Michael de Vulterra v[is]itatores ordinis Montis Oliveti concedimus usum huius breviarii fratri Bernardino de Aretio. Ad beneplacitum abbatis generalis presentis et eius successorum. Proprietas vero sit Sancti Bernardi de Aretio et hoc anno Domini MCCCCLXXXX die vero XVIII aprilis*.

Nota cinquecentesca, nella trascrizione contenuta nella schedatura della banca dati Manus Online: *Notum sit omnibus quod nos frater Ioannes [...]ria una cum socio [conce]dimus [...] istud breviarium fr[...]do de Aretio et fr[...]nardino de Aretio t[...] vite sue. Proprietas vero sit mon[asterii] S. [...] de Aretio. Anno Domini [...] die XII octobris*.

⁶⁹ Semoli (1990).

⁷⁰ Garzelli (1985), 164-170. Si veda anche Bollati (2004a), con bibliografia precedente.

stile una particolare sintonia mi pare si possa ravvisare con l'Epistolario della Laurenziana di Firenze, ms. Fiesolano 194⁷¹ e con il Salterio-Innario di ambito francescano oggi ms. Riccardiano 232⁷².



Fig. 8. Poppi, Biblioteca Comunale Rilliana, ms. 91, c. 13r, *Frontespizio del Proprio del Tempo* (foto dell'A.).

⁷¹ Ringrazio Ada Labriola per il prezioso confronto e per avermi fornito le fotografie.

⁷² Lamperi (2001); Lamperi, Tanganelli (2018). Il manoscritto è interamente digitalizzato e consultabile al seguente link: http://teca.riccardiana.firenze.sbn.it/index.php/it/?option=com_tecaviewer&view=showimg&myId=437a287e-5c1a-4196-a818-4412274a7e34&search= (ultimo accesso: 15 settembre 2024).

3.8 Ms. 267, Biblioteca Trivulziana, Milano

Il ms. 267 della Trivulziana è un breviario olivetano⁷³ che misura 157x112 mm e consta di 582 carte⁷⁴. Non contiene note di concessione ma nel calendario sono presenti tutte le feste prescritte tardivamente ed anche la *Trasfigurazione*, ordinata nel 1516. In una nota di Don Carlo Trivulzio si legge che egli lo ritenne eseguito per il monastero di San Gerolamo di Pisa o per quello di Quarto di Genova, a causa della presenza dell'ufficio di questo santo. Il confronto con gli altri breviari olivetani censiti permette tuttavia di evidenziare che il titolare dei due *loca* olivetani è sempre presente nei breviari dell'ordine. A indirizzarci verso Pisa è piuttosto la presenza di San Torpè, nel mese di aprile.

In questo codice sono presenti quattro iniziali di pennello con delicato fregio floreale o fitomorfo che corre lungo i quattro margini della carta⁷⁵. Il manoscritto fu confezionato in Lombardia, come ci confermano i dati dello stile. Giulia Bologna ne riproduce c. 7r (fig. 9), *incipit* del Proprio del Tempo, nel volume del 1973 dedicato alle miniature lombarde della Biblioteca Trivulziana, assegnandolo a scuola lombarda tardogotica sulla metà del secolo XV⁷⁶.

Le piccole figure maschili che il miniatore rappresenta a mezzo busto e di profilo nelle tre iniziali di pennello abitate sono condotte tanto rapidamente da apparire incompiute, definite da un segno grafico che marca nettamente i profili, semplificando la figura sia a livello anatomico che plastico e campite con una tinta acquosa e slavata. Il fondo è dipinto in azzurro, seminato con un motivo a triplice bollo, un elemento decorativo molto frequente nella miniatura lombarda della seconda metà del XV secolo. Il modesto miniatore sembra derivare i suoi modi da Frate Nebridio (Cremona) e Jacopo da Balsemo (Bergamo). Ma la morfologia del fregio che decora l'esterno della cornice dorata che delimita lo specchio di scrittura, insolita per la miniatura lombarda della seconda metà del XV secolo, potrebbe essere compatibile con una datazione ancor più tarda e forse anche con l'operato di un monaco olivetano a noi ignoto.

⁷³ Della pertinenza olivetana del codice ci informa la rubrica incipitaria del Proprio del Tempo, a c. 7r: *Ad laudem sanctissime trinitatis. Incipit breviarium secundum consuetudinem monachorum ordinis montis oliveti.*

⁷⁴ Santoro (1958), 23, n. 19; Santoro (1965), 33, n. 51.

⁷⁵ Le iniziali di pennello si trovano alle seguenti cc.: 7r (F, *Fratres scientes*, abitata da San Paolo, *incipit* del Proprio del Tempo); 277r (B, *Beatus vir*, abitata dal Re Davide, *incipit* del Salterio); 357r (D, *Deus qui nos beati Saturnini*, decorata, *incipit* del Proprio dei Santi); 537r (F, *Fratres iam non estis*, abitata da un Santo Martire, *incipit* del Comune dei Santi).

⁷⁶ Bologna (1973), 52, ill. a p. 68 e nota a p. 134.



Fig. 9. Milano, Biblioteca Trivulziana, ms. 267, c. 7r, *Frontespizio del Proprio del Tempo* (foto dell'A.).

3.9 Ms. Add. 40149, British Library, Londra

Un altro esemplare di breviario olivetano⁷⁷ della seconda metà del XV secolo è il Ms. Add. 40149 della British Library⁷⁸, purtroppo gravemente mutilato delle iniziali miniate con figure. Mancanti sono anche le prime due carte del calendario, che dunque possiamo leggere solo a partire dal mese di maggio. Da rilevare l'assenza della festa della Visitazione, aggiunta da una mano posteriore. In questo caso probabilmente questa assenza

⁷⁷ Lo conferma la rubrica incipitaria del Salterio a c. 11r: *In nomine domini amen. Incipit ordo psalterii secundum ritum monachorum sancte marie montis oliveti ordinis sancti benedicti.*

⁷⁸ Per la schedatura del manoscritto si veda Collins (1950), 48-50.

non fornisce un *terminus ante quem* al 1449⁷⁹. Questa sembra infatti una data troppo precoce per la realizzazione del manoscritto, stando a quanto si può ancora osservare dell'apparato decorativo, e dunque potrebbe essersi trattato di una semplice dimenticanza. Il codice contiene altresì una preziosa sottoscrizione del copista, purtroppo priva dell'elemento cronico, posta a c. 357v: *Explicit proprium sanctorum per me fratrem stephanus de bapharie*⁸⁰. Sono invece assenti in questo esemplare note di concessione o di possesso. Ciò che sopravvive dell'apparato decorativo ci porta ad ipotizzare, dal punto di vista stilistico, una provenienza del codice dall'Italia settentrionale. I fregi fogliacei che sopravvivono alla rimozione delle iniziali figurate mostrano delle volute acantiformi dipinte nei toni dell'azzurro, del verde e del porpora. Esse si mostrano piuttosto plastiche e carnose ed attorno alla loro parte terminale si espande un motivo di boccioli e *bullae* auree cigliate incluse in una fitta trama di racemi disegnati ad inchiostro bruno. Le iniziali decorate che si sono conservate integralmente mostrano invece un corpo azzurro rilevato in bianco, posato su un riquadro in lamina d'oro e dotato di corte code fogliacee. L'interno della lettera è campito in nero e su questa base risaltano dei sottili *ramages* gialli.

3.10 Case MS 76.1, Newberry Library, Chicago

Il manoscritto conservato alla Newberry Library di Chicago con segnatura Case MS 76.1⁸¹ è un piccolo breviario portatile che misura 128x95mm e consta di 256 carte. La pertinenza olivetana è assicurata dalla rubrica incipitaria del Proprio del Tempo⁸² mentre sono purtroppo assenti note di concessione o possesso. Manca anche una decorazione miniata di pennello e tutti i capilettera sono semplici, filigranati alternatamente con inchiostro rosso e blu. La presenza nel calendario della festa della Visitazione consente di fissare al 1449 un *terminus post quem* per la datazione del codice.

⁷⁹ Collins (1950), 48. Secondo Collins un *terminus post quem* al 1433 è fissato dalla presenza della liturgia per l'ottava del *Corpus Domini* voluta da Papa Eugenio IV in quell'anno.

⁸⁰ È lo stesso monaco olivetano che si sottoscrive in qualità di copista nel *colophon* del breviario Barb. Lat. 359 della Biblioteca Apostolica Vaticana (cfr. *infra*, paragrafo 3.13).

⁸¹ È possibile ricostruire dalla documentazione disponibile in biblioteca che il manoscritto fu acquistato dalla Newberry Library nel 1988 presso il mercante di libri Lawrence Feinberg, il quale a sua volta lo aveva acquisito nel 1984 a New York. Il record catalografico del manoscritto è disponibile al seguente link: https://i-share-nby.primo.exlibrisgroup.com/permalink/01CARLI_NBY/i5mcb2/alma99785528805867 (ultimo accesso: 15 settembre 2024). Non mi è stato possibile studiare il manoscritto dal vivo e redigere una scheda codicologica completa.

⁸² *Ad laudem totius trinitatis. Incipit ordo breviarii offitii celebrandi secundum consuetudinem ordinis [montis] oliveti.*

3.11 Ms. Ambr. Z 33 sup., Biblioteca Ambrosiana, Milano

Il saggio di Cattana del 1964, cui abbiamo accennato in apertura di questo saggio, attirò l'attenzione di Giorgio Picasso, altro importante studioso benedettino. Egli si interessò in particolare ad una nota nella quale veniva segnalato il fatto che un breviario conservato presso la Biblioteca Ambrosiana conteneva nelle rubriche incipitarie del Proprio del Tempo e del Salterio il termine *'Montis Casini'* a correzione, su rasura, di un originario *'Montis Oliveti'*. Sul tema Picasso pubblicò nel 1972 una breve nota intitolata *Un breviario monastico del sec. XV (Ms. Ambr. Z 33 sup.)*⁸³.

Se Cattana aveva correttamente ricondotto all'alveo olivetano un codice che poteva apparire, ad un primo sguardo, pertinente alla Congregazione di Santa Giustina, a Picasso va invece il merito di avere osservato più attentamente il calendario in apertura e di aver riscontrato tra le feste scritte in crisografia, vale a dire le più importanti dell'anno, il nome di San Miniato al 25 ottobre. Su questa base desume la provenienza del codice da uno dei monasteri olivetani fiorentini, il cui titolare è appunto San Miniato. Dalla presenza nel calendario della festa di San Giovanni Crisostomo possiamo ora dedurre, sulla base delle *Ordinationes* capitolari, che il 1480 è il *terminus post quem* per la confezione del codice. Nessun accenno da parte di Cattana e Picasso allo stemma contenuto nel medaglione centrale del *bas de page* di c. 15r (fig. 10). Si tratta di uno scudo a testa di cavallo, d'azzurro alla banda di rosso, caricata da tre lettere 'd' onciali minuscole d'oro. È uno stemma invero molto singolare, apparentemente realizzato *ad hoc* e per il quale non si trovano confronti; all'esame autoptico esso risulta in fase con il resto della decorazione del frontespizio. Le tre lettere 'd' onciali potrebbero essere un acronimo, ad esempio *dono dedit dedicavit*, oppure *dat, donat, dedicat*⁸⁴. Dell'apparato decorativo, mai riprodotto, solo alcune veloci menzioni da parte di Picasso⁸⁵. Esso è invece molto ricco e la sua analisi ci

⁸³ Picasso (1999 [1972]). Il lavoro di Cattana è rapidamente citato anche in Pezzola (2019), 396.

⁸⁴ Sono profondamente grata al Dott. Alessandro Savorelli e alla Dott.ssa Vittoria Camelliti per i loro preziosi riscontri e per la consulenza fornita.

⁸⁵ I frontespizi e le iniziali miniate di pennello si trovano alle seguenti cc.: 15r (F, *Fratres scientes* abitata da *San Paolo, incipit* del Proprio del Tempo, con fregio sui quattro lati della carta); 45v (C, *Concede quaesumus domine*, istoriata con la *Natività di Cristo*, orazione dei primi vesperi di Natale); 50v (D, *Da nobis quaesumus domine imitari quod colimus*, abitata da *Santo Stefano*, orazione dei primi vesperi di Santo Stefano); 57v (D, *Deus qui odierna die*, abitata da *Gesù bambino*, orazione); 75r (D, *Deus qui hodierna die*, abitata da una *Stella*, orazione dei primi vesperi dell'Epifania); 193v (C, *Concede quaesumus omnipotens deus*, abitata da *Cristo benedicente*, orazione dei primi vesperi dell'Ascensione); 197v (D, *Deus qui hodierna die*, istoriata con la *Pentecoste*, orazione dei primi vesperi di Pentecoste); 204v (O, *Omnipotens sempiterne deus*, abitata dalla *Trinità*, orazione dell'Ufficio della Santissima Trinità); 208v (D, *Deus qui nobis sub sacramento mirabilis*, abitata dal *Calice eucaristico*, orazione dell'Ufficio del *Corpus Domini*); 269r (B, *Beatus Vir*, abitata da *Davide citaredo, incipit* del Salterio, con fregio sui quattro lati della carta); 340r (D, *Dixit dominus domino meo*, abitata da *Davide inginocchiato alla presenza di Dio*, salmo dei vesperi della Domenica); 355r (C, *Conditor alme siderum*, abitata da *Cristo Benedicente, incipit* dell'Innario); 368r (D, *Deus qui nos*, abitata da *San Saturnino, incipit* del Proprio dei Santi, con fregio sui quattro lati della carta); 380r (D, *Da nobis quaesumus*, abitata da *San Tommaso Apostolo*, orazione dei primi

permette di aggiungere un altro numero al catalogo di un importante e prolifico miniatore quale Giovanni di Giuliano Boccardi detto Boccardino il Vecchio (1460-1529)⁸⁶, alla cui mano ritengo vada riferita la decorazione miniata di questo codice. Essa consta di quattro frontespizi e di ventuno iniziali figurate. Quanto alla cronologia, il codice mi sembra assai vicino al libro d'ore MS q Med. 200 della Biblioteca Pubblica di Boston, datato 1498 dallo scriba Sigismondo de' Sigismondi di Carpi⁸⁷ e dunque decorato poco dopo, a Firenze. Lo stile di Boccardino il Vecchio si presenta del tutto congruente rispetto alla fisionomia nota del miniatore: inconfondibili sono, per quanto attiene alla figura umana, i volti ovali leggermente inclinati e caratterizzati da tratti anatomici minuti e delicati, le lisce capigliature lumeggiate in oro. Affine anche il lessico ornamentale con girali fogliacei, mascheroni, gemme, cammei. Rispetto all'impaginato degli altri libri d'ore usciti dalla bottega di Boccardino questo breviario se ne discosta ovviamente per la suddivisione del testo su due colonne, data l'ingente mole di testo da ospitare, ma per quanto riguarda l'assetto ornamentale della pagina il prodotto è perfettamente in linea con quanto ci si aspetta dalla sua bottega verso la fine del secolo XV-inizi del secolo XVI, come può ben valere ad esemplificare il primo frontespizio con fregio a fasce regolari che inquadra la pagina e la spartisce mediante una sottile bordatura centrale che separa le due colonne di testo. Ciò che ci interessa ora sottolineare è però la specificità di questo codice in quanto unico breviario monastico a noi noto all'interno del *corpus* miniato dall'artista e unico breviario olivetano noto che rechi uno stemma personale anziché quello della congregazione.

vespri); 389r (D, *Deus qui universum mundum*, abitata da *San Paolo*, orazione dei primi vespri della conversione di *San Paolo*); 407r (D, *Deus qui christianam familiam*, abitata da *San Benedetto*, orazione del mattutino); 411v (D, *Deus qui de beate Marie*, istoriata con l'*Annunciazione*, orazione del mattutino della festa dell'*Annunciazione*); 421r (D, *Deus qui nos*, abitata dai *Santi Filippo e Giacomo*, orazione); 423r (D, *Deus qui in praeclara*, abitata da una *Croce dorata*, orazione del mattutino della festa dell'*Invenzione della croce*); 437r (D, *Deus qui hodierna die*, abitata da *San Giovanni Battista benedicente*, orazione); 445r (D, *Deus qui hodierna die*, abitata da *San Paolo*, orazione dei primi vespri della festa dei *Santi Pietro e Paolo*); 451v (D, *Deus qui sanctissima*, istoriata con la *Visitazione*, orazione); 482v (C, *Cogitis me o paula et eustochius*, abitata da *San Gerolamo*, orazione); 494r (F, *Famulis tuis*, istoriata con la *Natività della Vergine*); 512r (D, *Deus qui hodierna die*, abitata da *San Simeone*, orazione per la festa dei *Santi Apostoli Simeone e Giuda*); 528r (F, *Fratres*, abitata da *San Pietro e San Paolo*, incipit del Comune dei *Santi*, con fregio sui quattro lati della carta).

⁸⁶ Galizzi (2004a) con bibliografia precedente; si veda in particolare Garzelli (1985), 341-346.

⁸⁷ Manzari (2016). Il manoscritto è interamente digitalizzato e consultabile al seguente link: <https://www.digitalcommonwealth.org/search/commonwealth:qb98q108g> (ultimo accesso: 15 settembre 2024).



Fig. 10. Milano, Biblioteca Ambrosiana, ms. Ambr. Z 33 sup., c. 15r, *Frontespizio del Proprio del Tempo* (© Biblioteca Ambrosiana).

3.12 Breviario olivetano non identificato, Catalogo Rosenthal 1967-1968

Nello stesso saggio in cui presenta il breviario dell'Ambrosiana, Giorgio Picasso fornisce in nota un elenco dei breviari olivetani a lui noti, nonché dei libri da coro di cui ha notizie bibliografiche⁸⁸. Rispetto all'elenco fornito qualche anno prima da Cattana egli mostra di conoscere un numero maggiore di codici. Tra questi vi è un esemplare membranaceo che non è stato possibile identificare e che era noto a Picasso attraverso un catalogo di vendita dell'antiquario Bernard M. Rosenthal del 1967-68, presso il quale il codice era in vendita per 485 dollari⁸⁹. Dal catalogo si può inferire che non si trattasse di un codice decorato, in quanto ne vengono sottolineati esclusivamente l'interesse paleografico e liturgico. Tuttavia esso è un volume in quarto e dunque risulta di formato doppio rispetto alla maggior parte di quelli noti: 254x184 mm contro i 120x80 di media. La consistenza totale di 198 carte appare piuttosto esigua ma, non essendovi nel catalogo alcuna precisazione in merito allo stato di conservazione salvo l'indicazione di una rilegatura moderna, non è possibile ipotizzare se vi fossero mutilazioni, né per quanto riguarda i fogli né per quanto riguarda eventuali iniziali miniate. Forse vi erano contenute delle note di possesso, visto che si fa menzione di un susseguirsi di diverse scritture in minuscola. Non è ovviamente dato sapere su quali basi potesse poggiare il riferimento, proposto in catalogo, alla metà del XV secolo e all'Italia del Nord.

⁸⁸ Picasso (1999 [1972]), 124, n. 5.

⁸⁹ Catalogo XIX, 39, n. 130. La pertinenza olivetana è assicurata dall'intestazione del lotto: *Breviarium secundum consuetudinem monachorum S. Mariae Montis Oliveti*.

3.13 Ms. Barb. Lat. 359, Biblioteca Apostolica Vaticana, Roma

Il ms. Barb. Lat. 359⁹⁰ è un esemplare di breviario sicuramente olivetano⁹¹ ma finora non censito perché velocemente segnalato, ancora da Picasso nel medesimo saggio sul codice dell'Ambrosiana⁹², come un libro da coro e non come un breviario. Egli, infatti, conosce il codice attraverso l'inventario di Salmon come un Collettario-Salterio-Innario proveniente dal monastero di San Bartolomeo a Monteoliveto di Firenze⁹³. Si tratta di un esemplare estremamente interessante perché è l'unico a me noto che possa esemplificare la categoria del "*monachinum*", nota finora solo dalle fonti⁹⁴. Il codice stesso si presenta come tale nella rubrica incipitaria del Proprio del Tempo⁹⁵ e nel *colophon*⁹⁶, dal quale si

⁹⁰ L'unica schedatura disponibile è contenuta in Salmon (1968), 76. Dal momento che si tratta dell'unico esemplare noto di "*monachino*" pare opportuno fornire alcune informazioni codicologiche ulteriori. Il codice ha una coperta in cartone rivestito in pelle moderna ma con lacerti di cuoio antico applicati in superficie che misura 90x65x55mm. Le carte sono 464, misurano 82x60mm ma sono rifilate sul margine destro. La guardia anteriore è cartacea, segnata I in numero romano vergato a matita nell'angolo inferiore destro; le carte iniziali sono segnate nell'angolo superiore destro con lettere dell'alfabeto (da A a J) e nell'angolo inferiore destro in numeri romani (da II a XI); a seguire vi è una numerazione in cifre arabe ad inchiostro bruno in alto a destra da c. 1 a c. 464; in chiusura vi sono due guardie pergamenacee ed una cartacea segnata nell'angolo inferiore destro XII, XIII, XIV in numeri romani. Da segnalare difformità nella numerazione alle seguenti cc.: 194 ripetuta, 244 saltata, 335 ripetuta, 359 ripetuta. Lo specchio di scrittura misura 48x35mm; il testo è vergato in una *littera textualis* molto chiara e leggibile ed è disposto su una sola colonna di diciotto righe. La fascicolazione è organizzata in quinterni regolari, sono presenti richiami nell'angolo inferiore destro, il più interno, sul verso della carta. A c. 335a, sul *recto*, c'è una nota di concessione parzialmente erasa e cassata con una croce, redatta in data 29 novembre 1488. Risulta purtroppo illeggibile il nome del monaco al quale fu concesso in uso questo monachino, si intuisce invece che la proprietà fosse del monastero di San Bartolomeo a Firenze; a c. 335v è presente un'ulteriore nota di concessione, del tutto erasa. Il contenuto liturgico del codice è il seguente: cc. A-I, Calendario; c. Jr, *Stationes ubi Romae in Quatragesima* (scrittura più tarda, il verso della carta è bianco); cc. 1r-113r, Proprio del Tempo; cc. 114r-298r, Salterio; cc. 298v-327v, Innario; cc. 328r-335v, *Tabula Paschalis*; cc. 336r-409v Proprio dei Santi; cc. 410r-464v, Comune dei Santi; c. XIIv contiene una serie di appunti in inchiostro nero. Numerosissimi sono i capilettera filigranati alternatamente in rosso e blu con filigranatura inversa oppure acquarellati in giallo. Iniziali decorate alle cc.: 1v, 16r, 27r, 70r, 70v, 83r, 86v, 90v, 93r, 94r, 139r, 157v, 177v, 191v, 206v, 224v, 238v, 269v, 298v, 336v, 345r, 365r, 369r, 383r, 386r, 392r, 394r, 401v. Le iniziali di pennello si trovano alle seguenti cc.: 1r (F, *Fratres scientes*, abitata da *San Paolo*, incipit del Proprio del Tempo); 114r (B, *Beatus Vir*, abitata da *Davide citaredo*, incipit del Salterio); 132v (D, *Domine in virtute tua letabitur rex*, abitata da *Davide in preghiera*, con fregio su tre lati della carta); 350v (D, *Deus qui hodierna die*, abitata da *San Benedetto*, proprio del santo); 410r (F, *Fratres iam non estis*, abitata da *San Pietro ed altri due santi*, incipit del Comune dei Santi).

⁹¹ La pertinenza olivetana è garantita dalla rubrica incipitaria del Proprio del Tempo a c. 1r: *Incipit ordo monachini secundum ordinem montis oliveti*. L'emblema olivetano è miniato anche all'interno di un clipeo all'interno del fregio che orna il *bas de page* della stessa carta.

⁹² Picasso (1999 [1972]), 124, n. 5.

⁹³ Salmon (1968), 76.

⁹⁴ Si veda Mariani (2003), 94: «*Volumus etiam quod si alicui fratri concessum fuerit habere usum alicuius breviarii vel manichini [monachini] vel alicuius alterius generis libri [...]*».

⁹⁵ C. 1r: *Incipit ordo monachini secundum ordinem montis oliveti*.

⁹⁶ C. 464v: *Explicit monachinum per me fratrem Stephanum de bapharie in monasterio Sancti Bartholomei de florentia extra muros dum eiusdem monasterii esset prior frater bartholomeus de Mantua ad eius petitionem eundem librum scripsi anno domini M. CCCC. LXXX VII die XX martii*.

apprende che la sua scrittura fu intrapresa in San Bartolomeo a Monteoliveto di Firenze per ordine del priore Bartolomeo da Mantova e completata il 20 marzo 1487 per mano di Stefano da Bapharia, lo stesso *scriptor* che lasciò la propria sottoscrizione nel breviario Add. Ms. 40149 della British Library di Londra (cfr. *infra*, paragrafo 3.9). Nel calendario sono presenti le feste di Sant'Apollonia e San Giovanni Crisostomo così come ci aspetteremmo in un breviario sottoscritto dal copista nell'anno 1487; la festa della Visitazione è stata invece aggiunta da una mano posteriore. Particolare enfasi viene data ai santi titolari dei *loca* fiorentini, San Bartolomeo e San Miniato, che sono rubricati, ed a Sant'Antonino, che è ricordato nel mese di settembre. La decorazione miniata è cronologicamente coerente con quanto detto sin qui ed appare stilisticamente riferibile, soprattutto per quanto riguarda la tipologia del fregio fito-floreal, ad un miniatore fiorentino vicino a Mariano del Buono⁹⁷. Alcune tangenze, per quanto riguarda la conduzione delle figure umane, sembrano invece potersi ravvisare anche con la bottega di Monte di Giovanni del Fora⁹⁸. Si veda a titolo di esempio il frontespizio miniato a c. 1r (fig. 11) nel quale la figura di San Paolo, pur se sommariamente condotta, presenta alcuni caratteri stilistici confrontabili con le carte miniate dalla bottega di Monte in quegli anni, soprattutto con le figure che abitano i medaglioni dei fregi laterali. Si noti ad esempio la curva morbida-mente cascante delle spalle, ribadita dalla linea delle labbra ed enfatizzata dalla barba, l'inclinazione leggera della testa e le fitte lumeggiature che costruiscono il volume dei panni. Visto il formato ridottissimo dell'iniziale, la figura è campita su un delicato fondo azzurro compatto, privo di ulteriori notazioni paesistiche. Il corpo della lettera e gli ornati fito-floreali del fregio sono caratterizzati da un ritmo morbida-mente dilatato e disteso, fittamente trapunto di minuti bottoni aurei tra le piccole foglie lanceolate. I boccioli alternatamente rosa e azzurri così come l'intera gamma cromatica impiegata sono strettamente confrontabili, come anticipato, con la coeva produzione di Mariano del Buono. Più in generale essi sono perfettamente compatibili con i caratteri tipici della miniatura fiorentina dell'ultimo quarto del XV secolo.

⁹⁷ Sono grata ad Ada Labriola per le indicazioni attributive. Per un profilo dell'artista si veda Galizzi (2004b).

⁹⁸ Per un profilo dell'artista si veda Galizzi (2004c).



Fig. 11. Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Barb. Lat. 359, c. 1r, *Frontespizio del Proprio del Tempo* (© Biblioteca Apostolica Vaticana).

Tabella 1

| ANNO | CARTA | EDIZIONE | TEMA | TESTO |
|------|-----------------|---------------------|---|--|
| 1449 | 112r/179 | Mariani (2003), 121 | Visitazione 31 maggio | Item in 1449 fuit propositum et deliberatum quod officium visitationis Domine nostre fieret |
| 1452 | VIII, 120v/195 | Mariani (2003), 138 | Nascita di San Giovanni Battista 24 giugno | Quod in festo sanctissimi patris nostri Benedicti et in festo .III. doctorum canteretur <i>Credo</i> . In Nativitate vero sancti Joannis Baptiste fiat secundum consuetudinem locorum ubi sunt sita nostra monasteria. Et commemoratio ipsius sancti Benedicti dimitatur in sabbato de Passione in Vesperis et reassumatur solo in Vesperis sabbati in albis, et omittatur in omnibus octavis et festis duplicibus |
| 1452 | XI, 120v/196 | Mariani (2003), 139 | Tirol dei <i>loca</i> olivetani e feste locali | Quod in festis titulorum monasterium nostrorum et de reliquis festis celebribus in episcopatibus ubi sunt sita nostra monasteria fiant XII lectiones et celebrentur sicut in ipsis episcopatibus, licet non habeantur in nostris calendariis. De festis autem non celebribus fiant tantum tres lectiones aut communiā sicut consuevit. |
| 1476 | 16, c. 126v/208 | Mariani (2003), 155 | San Tommaso d' Aquino 7 marzo Sant' Apollonia 9 febbraio | Quod fiant festa Sancti Thome de Aquino ed sancte Apollonie virginis et martiris in diebus suis, et ponantur in calendario |

| ANNO | CARTA | EDIZIONE | TEMA | TESTO |
|------|--------------------|------------------------|---|--|
| 1480 | II, c. 127r/209 | Mariani 2003, 156 | San Giovanni Crisostomo 30 gennaio | Item per secretum scrutinium statutum fuit quod festum sancti Iohannis Os Aurei scribatur in kallendaris ordinis nostri et fiant tres lectiones de eo in quolibet monasterio nostro |
| 1482 | I, c. 127v/210 | Mariani (2003), 158 | Litanie | In primis quod quando leguntur sive cantantur Letaniae addatur <i>pater ad Sancte Benedicte</i> , ita dicendo <i>Sancte pater Benedicte ora pro nobis</i> |
| 1501 | 5, c. 136r/227 | Mariani (2003), 177 | Feste tra l'ottava di Pasqua e Pentecoste | Item quod non fiat aliquo festo XII lectionum infra octavas Resurrectionis et Pentecostes, etiam si fuerit festum duplex, sed transferatur post octavas. |
| 1513 | 4, c. 113v/182 | Mariani (2003), 128 | Prescrizioni per le ottave delle feste magiori | Item quod in octavis vel infra octavas Domini, Epiphanie, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes et Corporis Christi non dicatur officium Domine in coro, tam si fuerit festum duodecim lectionum, quam non. |
| 1516 | 4, c. 116v/188 | Mariani (2003), 135 | Trasfigurazione | Item ordinatum fuit quod solemniter celebraretur festum Transfigurationis Domini nostri absque octava et monasteriis quae non habent officium per prelatos eodem provideant |
| 1526 | I, c. 138v/232 | Mariani (2003), 181 | San Rocco | In primis statutum est in capitulo generali et per secretum scrutinium obtentum quod festum Sancti Rochi confessoris celebraretur per Universam Congregationem, fiatque de eo tam in ecclesiastico officio quam in campanarum pulsatione sicut in duplicibus minoribus fieri consuevit |
| 1538 | 5, c. 150r/255 | Mariani (2003), 206 | Prescrizioni per l'ottava della festa di Tutti i Santi | Item statutum est quod celebraretur octava omnium Sanctorum iuxta morem Sanctae Romanae Ecclesiae. |

Bibliografia

- Andenna G., Tagliabue M. (2020) [ed.], *Bernardo Tolomei e le origini di Monte Oliveto. Atti del Convegno di studi per il VII centenario di fondazione dell'abbazia (Monte Oliveto Maggiore, 9-10 maggio 2019)*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte: Centro Storico Benedettino Italiano (= Italia Benedettina, 45).
- Ascheri, M. (2016), I primi *consilia* giuridici per l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, in *Da Siena al 'desertum' di Acona. Atti della giornata di studio per il VII centenario del ritiro di Bernardo Tolomei a vita penitente ed eremitica (1313) (Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, 26 agosto 2014)*, Cattana V., Tagliabue M. [ed.], Cesena, Badia di Santa Maria del Monte: Centro Storico Benedettino Italiano (= Italia Benedettina, 42), 73-95.
- Bollati, M. (2004a), Bartolomeo di Domenico di Guido, in *Dizionario dei Miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 63-64.
- Bollati, M. (2004b), Ricciardo di Nanni, ser, in *Dizionario dei Miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 906-908.
- Bologna, G. (1973), *Miniature Lombarde della Biblioteca Trivulziana*, Milano: Ricordi.
- Casamassima E., Bartoletti G., Pescini I. (1993), *I manoscritti della Biblioteca comunale di Poppi (secoli XII-XVI). Un esperimento di catalogazione diretto da Emanuele Casamassima*, Milano: Editrice Bibliografica (= Inventari e cataloghi toscani, 42).
- Cattana, V. (1995 [1964]), La preghiera alle origini della tradizione olivetana, in *Alla Riscoperta di un carisma. Saggi di spiritualità e storia olivetana*, Donghi R., Picasso G. [ed.], Siena: Edizioni Cantagalli (= *Studia Olivetana*, 4), 129-146.
- Cattana, V. (1995 [1971]), La primitiva redazione delle costituzioni olivetane, in *Alla Riscoperta di un carisma. Saggi di spiritualità e storia olivetana*, Donghi R., Picasso G. [ed.], Siena: Edizioni Cantagalli (= *Studia Olivetana*, 4), 449-493.
- Collins, A. J. (1950) [ed.], *British Museum. Catalogue of additions to the Manuscripts 1921-1925*, London: The Trustees of the British Museum London.
- De Florian, A. (2012), I codici miniati dell'Archivio Capitolare, in *La Cattedrale di San Lorenzo a Genova*, Calderoni Masetti A. R., Wolf G. [ed.], Modena: Franco Cosimo Panini Editore, *Testi*, 83-85, 408-409, nn. 720-721-722 e *Atlante*, 666-668.
- Donghi, R. (2000), Congregazione benedettina olivetana, in *La sostanza dell'effimero. Gli abiti degli ordini religiosi in Occidente*, Rocca, G. [ed.], Roma: Edizioni Paoline, 204-207, N. 32.
- Espluga X., Guernelli D. (2015), Manoscritti umanistici miniati della biblioteca del Cardinale Margarit, *La Bibliofilia*, 117/2, 123-150.
- Fрати, L. (1908), Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca Universitaria di Bologna, *Studi italiani di filologia classica*, XVI, 103-402.

- Galizzi, D. (2004a), Boccardi, Giovanni di Giuliano *detto* Boccardino il vecchio, in *Dizionario Biografico dei miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 113-116.
- Galizzi, D. (2004b), Mariano del Buono, in *Dizionario dei Miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 727-730.
- Galizzi, D. (2004c), Monte di Giovanni, in *Dizionario dei Miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 798-801.
- Garzelli, A. (1985), Le immagini, gli autori, i destinatari, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento (1440-1525). Un primo censimento*, vol. I, Firenze: Giunta Regionale Toscana (= Inventari e cataloghi toscani, 18).
- Kren T., Barstow K. (2015), *Italian Illuminated Manuscripts in the J. Paul Getty Museum*, Los Angeles: Getty Publications.
- Ilari, L. (1846), *La Biblioteca pubblica di Siena disposta secondo le materie*, vol. II, tomo V, Siena: Tipografia all'insegna dell'Ancora.
- Lamperi M. (2001), Salterio, in *I colori del divino*, Lazzi G. [ed.], Firenze: Edizioni Polistampa, 176-178, n. 51, tav. 43b.
- Lamperi M., Tanganelli M. L. (2018), Salterio, in *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Riccardiana di Firenze (Ric. 221-320)*, Mazzanti F., Tanganelli M. L. [ed.], Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (= Indici e cataloghi. Nuova serie, 27), 50-51, n. 12.
- Licciardello, P. (2020), Monte Oliveto nel quadro della politica religiosa di Guido Tarlati vescovo di Arezzo, in *Bernardo Tolomei e le origini di Monte Oliveto. Atti del Convegno di studi per il VII centenario di fondazione dell'abbazia (Monte Oliveto Maggiore, 9-10 maggio 2019)*, Andenna G., Tagliabue M. (2020) [ed.], Cesena, Badia di Santa Maria del Monte: Centro Storico Benedettino Italiano (= Italia Benedettina, 45), 89-120.
- Lugano, P. (1901), *A. Bargensis, Chronicon Montis Oliveti (1313-1450)*, Florentiae: Cocchi e Chiti.
- Lugano, P. (1911), Il primo corpo di costituzioni monastiche per l'Ordine di Monteoliveto (1445), *Rivista storica benedettina*, Anno VI – Fascicolo XXI, 107-134; Anno VI – Fascicolo XXII, 258-296.
- Manzari, F. (2016), N. 230, Book of Hours, in *Beyond Words. Illuminated Manuscripts in Boston Collections*, Hamburger J. F., Stoneman W. P., Eze A.-M., Fagin Davis L., Netzer N. [eds.], Boston: Mc Mullen Museum of Art, Boston College, 289-290.
- Mariani, M. (2003), *Costituzioni olivetane manoscritte (1392, 1445-1540, 1542)*, Siena: Edizioni L'Ulivo (= *Studia Olivetana*, 8).
- Marubbi, M. (1995), Salterio, Innario, Antifonario, in *Tesori Miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, Gatti Perer M. L., Marubbi M., [ed.], Milano: Silvana Editoriale, 207-208, n. 85.
- Medica, M. (1998), Da Leonello a Borso: il protorinascimento a Ferrara e i suoi esiti, in *La miniatura a Ferrara. Dal tempo di Cosmé Tura all'eredità di Ercole de'Roberti*, Toniolo F. [ed.], Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 75-101.
- Medica, M. (2004), Giovanni di Antonio da Bologna, in *Dizionario dei Miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 283-285.

- Medica, M. (2008), Giovanni di Antonio da Bologna: appunti e precisazioni, *Arte a Bologna. Bollettino dei Musei Civici d'Arte Antica*, 6, 137-151.
- Pellegrini, E. (2020), La conversione di frate Bernardo. Realtà e memoria delle origini olivetane nella Toscana del primo Trecento, in *Bernardo Tolomei e le origini di Monte Oliveto. Atti del Convegno di studi per il VII centenario di fondazione dell'abbazia (Monte Oliveto Maggiore, 9-10 maggio 2019)*, Andenna G., Tagliabue M. [ed.], Cesena, Badia di Santa Maria del Monte: Centro Storico Benedettino Italiano (= Italia Benedettina, 45), 29-70.
- Per una rinnovata fedeltà* (2003) = I Padri olivetani, *Per una rinnovata fedeltà. Fonti olivetane: i più importanti documenti, le più antiche cronache e le più rilevanti testimonianze letterarie*, Falchini C. [ed.], Biella: Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose.
- Pezzola, R. (2019), Frammenti di scritture olivetane nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, in *Fonti per la storia della Congregazione Benedettina di Monte Oliveto negli archivi di stato italiani. Atti del Convegno di studi per i 50 anni della presenza benedettina in Basilicata (Matera-Picciano, 13-15 ottobre 2016)*, Giordano D. [ed.], Cesena, Badia di Santa Maria del Monte: Centro Storico Benedettino Italiano (= Italia Benedettina, 44), 381-420.
- Picasso, G. (1999 [1972]), Un breviario monastico del sec. XV (Ms. Ambr. Z 33 sup.), in *Tra umanesimo e 'devotio'. Studi di storia monastica raccolti per il 50° di professione dell'Autore*, Andenna G., Motta G., Tagliabue M. [ed.], Milano: Vita e Pensiero, 123-127.
- Regardez le rocher* (1996) = *Regardez le rocher d'ou l'on vous a taillés. Document primitifs de la Congrégation Bénédictine de Saint Marie du Mont-Olivet. Texte latin et traduction française*, par le moines de l'Abbaye Notre Dame de Maylis et alii, Abbaye de Maylis (= *Studia Olivetana*, 6)
- Rossi, M. C. (2016), Ricciardo di Nanni da Castelfiorentino, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 87, 341-343. Consultabile on line (ultimo accesso: 15 settembre 2024): [https://www.treccani.it/enciclopedia/ricciardo-di-nanni-da-castelfiorentino_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ricciardo-di-nanni-da-castelfiorentino_(Dizionario-Biografico)/)
- Rusconi, A. (2020), Liturgia e canto dell'Ufficio nella tradizione olivetana. Sondaggio sull'antifonario di Monte Oliveto Maggiore e la festa della Visitazione, in *Bernardo Tolomei e le origini di Monte Oliveto. Atti del Convegno di studi per il VII centenario di fondazione dell'abbazia (Monte Oliveto Maggiore, 9-10 maggio 2019)*, Andenna G., Tagliabue M. [ed.], Cesena, Badia di Santa Maria del Monte: Centro Storico Benedettino Italiano (= Italia Benedettina, 45), 307-321.
- Salmon, P. (1968), *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane. I: Psautiers antiphonaires hymnaires collectaires bréviaires*, Roma: Biblioteca Apostolica Vaticana (= Studi e testi, 251).
- Santoro, C. (1958), *I codici miniati della Biblioteca Trivulziana*, Milano: Comune di Milano.
- Santoro, C. (1965), *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana*, Milano: Comune di Milano.
- Scapecchi, P. (2018), Due precisazioni sulle edizioni quattrocentesche del Breviario olivetano (ISTC ib01130300) e di quello camaldolese (ISTC ib01132000), *La Bibliofilia*, 120, 399-404.

- Semoli, P. (1990), Breviario monastico, in *Codici miniati in territorio aretino (secoli XII-XV)*, Lazzi G. [ed.], Firenze: Le Monnier, 70-72, n. 16.
- Toniolo, F. (1997), *La Bibbia di Borso d'Este. Commentario al Codice*, Modena: Franco Cosimo Panini Editore, 2 voll.
- Toniolo, F. (2004a), Franco dei Russi, in *Dizionario Biografico dei miniatori italiani, Dizionario dei Miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 240-244.
- Toniolo, F. (2004b), Girolamo da Cremona, in *Dizionario Biografico dei miniatori italiani, Dizionario dei Miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 310-315.
- Toniolo F., Toscano G. (2006), Per l'attività giovanile di Girolamo da Cremona, in *Tributes to Jonathan J.G. Alexander. The making and meaning of illuminated Medieval & Renaissance Manuscripts, Art & Architecture*, L'Engle S., Guest G. B [eds.], London/Turnhout: Miller, 111-126.
- Zanichelli, Z. G. (2004), Raffaele Berti da Pistoia, in *Dizionario Biografico dei miniatori italiani*, Bollati M. [ed.], Milano: Bonnard, 883-885.
- Zanichelli, Z. G. (2006), Lucanus, *Pharsalia*, in *Andrea Mantegna e i Gonzaga. Rinascimento nel Castello di San Giorgio*, Trevisani. F. [ed.], Milano: Electa, 214-215, n. III. 7.
- Zucchini, G. (1943), San Michele in Bosco a Bologna. Documenti, *L'Archiginnasio*, XXXVII, 18-70.